

341.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1965

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE	PAG.	PAG.	
	PAG.		
Congedi	16448		
Disegni di legge:			
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	16452		
<i>(Presentazione)</i>	16467		
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	16448		
Disegni di legge (Esame e approvazione):			
Approvazione ed esecuzione del terzo e del quarto protocollo di proroga dell'accordo di Meyrin del 1° dicembre 1960, istitutivo di una commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, firmati a Parigi rispettivamente il 21 giugno 1963 e il 13 dicembre 1963 (1894);			
Approvazione ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra l'Italia e la Francia per il traforo del Monte Bianco del 14 marzo 1953, concluso a Roma il 25 marzo 1965 (2419)	16453		
Disegno di legge (Discussione e approvazione):			
Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea adottata a Torino il 18 ottobre 1961 (2080)	16453		
PRESIDENTE	16453		
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	16455		
MINASI	16453		
TOROS, <i>Relatore</i>	16455		
		Disegno di legge (Discussione):	
		Ratifica ed esecuzione degli emendamenti agli articoli 23, 27 e 61 dello statuto delle Nazioni Unite adottati con la risoluzione n. 1991 del 17 dicembre 1963 dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella sua XVIII sessione (2082)	16455
		PRESIDENTE	16455
		PIGNI	16456
		SANDRI	16460
		Proposta di legge (Annunzio)	16448
		Commemorazione del senatore Vittorio Pugliese:	
		BERTINELLI	16450
		FODERARO	16448
		MESSINETTI	16450
		MINASI	16449
		PRINCIPE	16450
		SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	16450
		PRESIDENTE	16450
		Corte dei conti (Trasmissione di documento)	16448
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
		PRESIDENTE	16467
		AMENDOLA PIETRO	16467
		Busetto	16467
		LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	16467
		MAGNO	16467
		PIGNI	16467
		Verifica di poteri	16448

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

Votazioni segrete dei disegni di legge nn. 2419, 1894, 2080 e dei disegni di legge:

Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia (1920);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo relativo allo scambio dei reattivi per la determinazione dei gruppi sanguigni, con protocollo ed annessi, firmato a Strasburgo il 14 maggio 1962 (1363);

Ratifica ed esecuzione del quarto protocollo addizionale all'accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Parigi il 16 dicembre 1961 (1538);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti aerei tra l'Italia ed il Ghana con scambio di note e memorandum, concluso a Roma il 20 giugno 1963 (1766);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti aerei tra l'Italia ed il Venezuela con annesso e scambi di note concluso a Caracas il 4 luglio 1962 (2083) 16451, 16463

Ordine del giorno della seduta di domani 16467

La seduta comincia alle 17.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Abate, Arnaud, Bemporad, Bersani, Cossiga, D'Antonio, Ermini, Evangelisti, Fabbrì Riccardo, Leone Giovanni, Marangone, Martino Edoardo, Napoli, Preti, Romita, Rossi Paolo, Russo Carlo, Russo Vincenzo Mario, Santi, Scarlato, Secreto, Tesauero e Zugno.

(I congedi sono concessi).

Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

ALATRI ed altri: « Istituzione di cattedre per l'insegnamento della lingua e letteratura russa nelle scuole statali dell'istruzione secondaria » (2473).

PAG.

Sarà stampata e distribuita. Poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di stamane della XIV Commissione (Sanità) in sede legislativa il prescritto numero dei componenti l'Assemblea ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea del disegno di legge:

« Concessione di un contributo annuo alla Associazione italiana della croce rossa » (2337).

Il disegno di legge resta assegnato, pertanto, alla Commissione stessa in sede referente.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

collegio XXII (Napoli-Caserta): Giuseppe Abbruzzese;

collegio IX (Verona-Padova-Vicenza-Rovigo): Maruzza Astolfi.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha presentato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Pio Istituto di Santo Spirito e ospedali riuniti di Roma, per l'esercizio 1961 (Doc. XIII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Commemorazione del senatore Vittorio Pugliese.

FODERARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FODERARO. Inattesa ci è giunta, alcuni giorni or sono, la dolorosa notizia della scomparsa del collega Vittorio Pugliese, avvenuta il 13 di questo mese nella sua casa di Cirò Superiore. La sua giornata terrena si è chiusa, così, nella terra di Calabria, che egli amò

intensamente con amore superato soltanto da quello che portò alla famiglia. Non è, quindi, senza profonda emozione che oggi ne rievochiamo, in quest'aula, la nobile e cara figura.

Era nato a Catanzaro il 26 gennaio 1905 da famiglia di valorosi professionisti, che hanno lasciato una traccia indelebile nei vari rami ai quali si sono dedicati: dal padre, insuperato avvocato civilista, al fratello ammiraglio Stefano, medaglia d'oro dalle epiche gesta. Le tradizioni giuridiche della famiglia si sono perpetuate in Catanzaro ad opera dell'altro fratello, avvocato Arnaldo. Vittorio, invece, si laureò in chimica industriale e iniziò ad esercitare la professione in Calabria. Senonché, nel 1944, quando l'Italia viveva uno dei suoi periodi più tormentati, credette doveroso dedicarsi alla vita politica, alla quale diede un contributo notevole con le sue belle qualità di intelletto e di cuore.

Eletto deputato nella prima legislatura repubblicana, portò in quest'aula, per tre legislature consecutive, la sua esperienza professionale, la sua conoscenza profonda dei problemi del mezzogiorno d'Italia e particolarmente della Calabria, con un'azione sostenuta dalla generosità del suo animo sensibile e dalla volontà di cooperare alla soluzione dei gravi problemi della sua gente.

Tutti lo ricordiamo infaticabile lavoratore ed amico carissimo sia come deputato sia come uomo di governo. Fu, infatti, sottosegretario in vari Gabinetti: ai ministeri del lavoro, dell'interno, della difesa e dell'agricoltura. Particolarmente versato nei problemi agricoli, fu relatore di importanti provvedimenti tra i quali ricordo il disegno di legge di riforma agraria in Calabria e quello recante provvidenze a favore dei territori montani. Fece anche parte della Commissione speciale per le zone alluvionate e più volte intervenne in quest'aula autorevolmente, discutendosi i bilanci dell'agricoltura.

Quando le sue condizioni di salute incominciarono a destare qualche preoccupazione, egli — che era stato sempre attivissimo e presente nelle questioni che interessavano la Calabria, in ogni luogo delle tre province — optò nel 1963 per la candidatura al Senato nel collegio di Vibo Valentia, che gli conferì, piena ed incondizionata, la sua fiducia. Sicché agli inizi della quarta legislatura non lo rivedemmo più tra noi: egli sedeva nell'altro ramo del Parlamento, dove tuttavia, in due anni appena, seppe ugualmente recare (come ha detto il Presidente Merzagora nel ricordare l'illustre scomparso) il prezioso apporto della sua specifica competenza e delle espe-

rienze maturate durante la sua lunga carriera politica.

Ma la fibra di Vittorio Pugliese, pur forte e tenace, stava lentamente cedendo e certo un colpo tremendo gli venne, per giunta, inferto dall'immenso dolore causato dalla perdita della sua inseparabile compagna.

Consolato dall'affetto dei suoi due figli, gli restava a sostegno della sua azione tenace soltanto l'amore per la sua terra. E nella sua terra tornò, forse presago della fine imminente, nella serena coscienza del dovere compiuto verso quello che fu per tutta la sua vita il supremo ideale: il bene della Calabria e della sua gente, specialmente degli umili.

Ricordo che, nel commemorare in quest'aula la scomparsa del senatore Arnoni, Vittorio Pugliese raccontò come dopo il 18 aprile 1948 avesse chiesto al vecchio parlamentare consigli circa la sua nuova attività politica. E quegli gli rispose: « Ricordati soprattutto degli umili, ricorda i loro piccoli e innumerevoli bisogni ». E Pugliese si ricordò degli umili in ogni momento della sua attività politica.

Alla memoria dell'estinto vada il nostro omaggio deferente ed affettuoso; ai suoi diletti figlioli, che in tanto dolore hanno avuto il conforto della fede (senza la quale vero deserto è la vita e disperazione è la morte), ai suoi fratelli e a tutti i familiari varano le espressioni del nostro sincero cordoglio.

Prego il signor Presidente di rendersi interprete dei sentimenti dell'Assemblea inviando alla famiglia, al comune di adozione (Cirò Superiore) e al capoluogo del suo collegio elettorale (Vibo Valentia) le espressioni del nostro cordoglio per la perdita del caro ed illustre collega.

MINASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI. A nome del gruppo del partito socialista italiano di unità proletaria, mi associo al cordoglio per la morte dell'onorevole Vittorio Pugliese. Da parte di chi, come me, lo conobbe nell'esplicazione del suo mandato parlamentare e nell'attività di governo, la partecipazione al dolore non può essere un atto formale.

Due aspetti mi colpirono nella vita di Vittorio Pugliese: il senso di concretezza e la sua apertura umana. Il senso di concretezza rese possibile un apporto positivo e valido soprattutto per la regione calabrese; l'apertura umana consentì a chiunque di noi, nonostante le divisioni ideologiche di ottenere incontri che molto spesso sfociarono in solu-

zioni improntate ad equilibrio ed a squisito spirito umano.

Ecco perché la nostra partecipazione al cordoglio della Camera è viva e sentita.

PRINCIPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRINCIPE. Mi associo, a nome del gruppo socialista, al cordoglio della Camera per la morte del senatore Vittorio Pugliese.

Quanti di noi lo conobbero, lo apprezzarono per molti motivi e soprattutto per il profondo senso di galantomismo che lo distingueva anche nell'asprezza della lotta politica. Molti anni fa, quando la lotta politica assunse punte di particolare asprezza, noi conoscemmo Vittorio Pugliese sempre aperto e sensibile ai problemi della democrazia, sempre impegnato nella ricerca di un confronto leale e democratico delle idee. Noi apprezzammo Vittorio Pugliese soprattutto per la sua profonda vocazione umana. Galantuomo per eccellenza, egli cercava il contatto umano con amici e con avversari. Nella lotta politica, nelle varie discussioni che ebbero luogo in Commissione ed in aula, portò il contributo della sua esperienza e della sua profonda conoscenza dei problemi, distinguendosi sempre per l'elevato tono dei suoi interventi.

Con questi sentimenti, nell'associarci al cordoglio dell'Assemblea, preghiamo anche noi la Presidenza di esprimere i sensi della nostra commozione ai familiari dell'illustre scomparso, al gruppo democristiano, alle città che furono teatro della sua attività ed in particolare a Vibo Valentia che lo elesse senatore.

BERTINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINELLI. Mi associo, a nome del gruppo socialista democratico e mio personale, al commosso ricordo, alla doverosa commemorazione, all'affettuoso pensiero che tutti i gruppi della Camera hanno rivolto alla memoria del senatore Vittorio Pugliese.

Quelli di noi che hanno maggiore anzianità parlamentare lo ricordano come uno dei colleghi più modesti, semplici e nello stesso tempo valorosi, preparati e sensibili. Vittorio Pugliese ha fatto veramente onore alla nostra classe politica tante volte bistrattata, al suo partito, alla sua già onoratissima famiglia. Per questo tanto più vivo e cocente è il nostro rimpianto.

MESSINETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINETTI. Il gruppo comunista si associa alla commemorazione del compianto senatore Vittorio Pugliese.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. A nome del Governo mi associo alle commosse parole con le quali è stata qui rievocata la figura del senatore Vittorio Pugliese. Per quanto da due anni egli non facesse più parte di questa Assemblea, è vivo in tutti noi il ricordo della sua presenza discreta, diligente, operosa, della sua attività impegnata e proficua di uomo di governo (fu infatti sottosegretario per il lavoro, per l'interno, per la difesa, per l'agricoltura) e soprattutto della sua calda umanità e bontà. Egli ha fatto onore alla sua terra natale, al Parlamento e al governo.

Il Governo si associa altresì alla richiesta di far pervenire alla famiglia del parlamentare scomparso le espressioni del cordoglio della Camera.

PRESIDENTE. Mi associo al ricordo del senatore Vittorio Pugliese, che era stato deputato al Parlamento per la circoscrizione di Catanzaro nella I, II e III legislatura, quale rappresentante della democrazia cristiana.

Uomo politico di positive qualità, aveva trasfuso negli incarichi governativi più volte ricoperti come sottosegretario di Stato ai ministeri del lavoro e della previdenza sociale, dell'agricoltura, dell'interno e della difesa le migliori doti della propria formazione tecnico-professionale e l'equilibrato indirizzo di una visione concreta dei problemi più delicati dell'amministrazione dello Stato.

Laureato in chimica industriale, aveva svolto la sua prima esperienza di dirigente tecnico nei quadri della industria chimica nazionale più impegnata ed avanzata nel settore della ricerca e della produzione. Ma il suo nome rimane soprattutto legato, sul piano dell'attività parlamentare, alla soluzione dei problemi legislativi e sociali che hanno caratterizzato la vita dell'agricoltura italiana nel dopoguerra ed oltre, fino ai nostri giorni.

Sempre vicino alle ansie e agli interessi della gente della sua terra, forte, generosa e ancora povera, e di cui con fierezza si gloriava d'essere figlio, l'onorevole Vittorio Pugliese ci ha lasciato una lezione di fedeltà agli ideali della sua parte politica e di assoluta dedizione alla causa del progresso del nostro paese, da lui costantemente servito con alto senso di responsabilità e nobile spirito di civismo.

Chi gli è stato amico, come chi parla in questo momento, ricorderà soprattutto di Vit-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

torio Pugliese la rettitudine, la bontà e l'infinita comprensione umana.

Alla famiglia dello scomparso, a nome dell'Assemblea e mio personale, rinnovo le espressioni del più vivo e sincero cordoglio. (*Segni di generale consentimento*).

**Votazione a scrutinio segreto
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia » (1920).

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	302
Maggioranza	152
Voti favorevoli	271
Voti contrari	31

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Baslini
Alba	Bassi
Albertini	Belci
Alessandrini	Belotti
Almirante	Bensi
Amadei Giuseppe	Berlinguer Mario
Amadei Leonetto	Berloffa
Amatucci	Berretta
Amodio	Bertè
Anderlini	Bertinelli
Antoniozzi	Bertoldi
Ariosto	Bettioli
Armani	Biaggi Nullo
Armaroli	Bianchi Fortunato
Armato	Bianchi Gerardo
Azzaro	Biasutti
Badaloni Maria	Bima
Baldani Guerra	Bisantis
Ballardini	Bonaiti
Barbaccia	Bontade Margherita
Barberi	Borghi
Barbi	Borra
Baroni	Bosisio
Bártole	Botta
Basile Giuseppe	Bottari

Bova	De Marzio
Brandi	De Meo
Breganze	De Mita
Bressani	De Pascális
Brodolini	De Ponti
Brusasca	Dietl
Buffone	Di Giannantonio
Buttè	Di Leo
Buzzetti	Di Nardo
Buzzi	Di Piazza
Caiazza	Di Primio
Calvi	Di Vagno
Camangi	Dossetti
Canestrari	Elkan
Carcatera	Ermini
Cariota Ferrara	Evangelisti
Cariglia	Fabbri Francesco
Cassiani	Fada
Castelli	Ferrari Aggradi
Castellucci	Ferrari Riccardo
Cattaneo Petrini	Ferrari Virgilio
Giannina	Ferraris
Cattani	Ferri Mauro
Cavallari	Finocchiaro
Cavallaro Nicola	Foderaro
Ceccherini	Folchi
Cervone	Forlani
Cocco Maria	Fornale
Codacci Pisanelli	Fortini
Codignola	Fortuna
Colasanto	Fracassi
Colleoni	Franceschini
Colleselli	Franzo
Colombo Emilio	Fusaro
Colombo Renato	Gagliardi
Colombo Vittorino	Galdo
Conci Elisabetta	Galli
Corona Achille	Gasco
Corona Giacomo	Gáspari
Cortese	Gerbino
Crocco	Ghio
Cucchi	Giglia
Curti Aurelio	Gioia
Dagnino	Giolitti
D'Amato	Girardin
Dárida	Gitti
De Capua	Gonella Giuseppe
De' Cocci	Gonella Guido
Degan	Greggi
De Grazia	Greppi
Del Castillo	Guadalupi
De Leonardis	Guariento
Delfino	Guarra
Della Briotta	Guerrieri
Delle Fave	Guerrini Giorgio
De Maria	Gullotti
De Martino	Hélfer
De Marzi	Imperiale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

Iozzelli
 Isgrò
 Jacometti
 Laforgia
 La Malfa
 Landi
 La Penna
 Lenoci
 Leone Raffaele
 Lettieri
 Lezzi
 Lombardi Riccardo
 Longoni
 Loreti
 Lucchesi
 Lucifredi
 Lupis
 Macchiavelli
 Magri
 Malfatti Franco
 Mancini Antonio
 Mancini Giacomo
 Mannironi
 Mariani
 Marotta Michele
 Marotta Vincenzo
 Martini Maria Eletta
 Martoni
 Mattarelli
 Matteotti
 Mazza
 Mengozzi
 Merenda
 Mezza Maria Vittoria
 Micheli
 Migliori
 Miotti Carli Amalia
 Misasi
 Mitterdórfel
 Montanti
 Moro Aldo
 Moro Dino
 Mussa Ivaldi Vercelli
 Nannini
 Napolitano Francesco
 Natali
 Nenni
 Origlia
 Orlandi
 Pala
 Palleschi
 Paolicchi
 Patrini
 Pella
 Pellicani
 Pennacchini
 Piccinelli
 Piccoli

Pieraccini
 Pintus
 Pitzalis
 Prearo
 Principe
 Pucci Ernesto
 Quaranta
 Quintieri
 Racchetti
 Radi
 Reale Giuseppe
 Reale Oronzo
 Reggiani
 Restivo
 Riccio
 Rinaldi
 Ripamonti
 Romanato
 Romeo
 Rosati
 Ruffini
 Rumór
 Russo Spena
 Russo Vincenzo
 Sabatini
 Salvi
 Sammartino
 Sangalli
 Santagati
 Sarti
 Savio Emanuela
 Scaglia
 Scalfaro
 Scalia
 Scarascia
 Scarlato
 Scelba
 Scricciolo
 Sedati
 Semeraro
 Servadei
 Sgarlata
 Silvestri
 Simonacci
 Sinesio
 Sorgi
 Stella
 Storchi
 Storti
 Sullo
 Tambroni
 Tanassi
 Tántalo
 Terranova Corrado
 Titomanlio Vittoria
 Togni
 Toros
 Tozzi Condivi

Truzzi
 Turchi
 Turnaturi
 Urso
 Usvardi
 Valiante
 Vedovato
 Venturini
 Verga
 Veronesi
 Vetrone

Vicentini
 Villa
 Vincelli
 Volpe
 Zaccagnini
 Zagari
 Zanibelli
 Zappa
 Zingone
 Zucalli

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Baldi	Gennai Tonietti Erisia
Barba	Lattanzio
Calvetti	Lombardi Ruggero
Cappugi	Mattarella
Cetrullo	Pedini
Dal Canton Maria Pia	Rampa
Dall'Armellina	Salizzoni
Demarchi	Spádola
De Zan	

(concesso nella seduta odierna):

Abate	Napoli
Arnaud	Preti
Bemporad	Romita
Bersani	Rossi Paolo
Cossíga	Russo Carlo
D'Antonio	Santi
Fabbi Riccardo	Secreto
Leone Giovanni	Tesoro
Marangone	Zugno
Martino Edoardo	

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La XIII Commissione (Lavoro) nella riunione di stamane in sede legislativa ha approvato il seguente provvedimento:

« Proroga dei massimali contributivi in materia di assegni familiari, nonché proroga delle disposizioni straordinarie in favore degli operai in Cassa integrazione guadagni e dei lavoratori disoccupati » (2410), *con modificazioni e l'assorbimento delle proposte di legge*: **ALESI**: « Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, modificato con le leggi 17 ottobre 1961, n. 1038 e 23 giugno 1964, n. 1433 » (2216) e **ROBERTI** e **CRU-**

CIANI: « Estensione agli assegni familiari del sistema della scala mobile » (1096), le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Esame di disegni di legge di ratifica.

La Camera approva, senza discussione e senza modificazioni, gli articoli dei seguenti disegni di legge, che saranno poi votati a scrutinio segreto:

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra l'Italia e la Francia per il traforo del Monte Bianco del 14 marzo 1953, concluso a Roma il 25 marzo 1965 » (2419);

« Approvazione ed esecuzione del terzo e del quarto protocollo di proroga dell'accordo di Meyrin del 1° dicembre 1960, istitutivo di una commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, firmati a Parigi rispettivamente il 21 giugno 1963 e il 13 dicembre 1963 » (1894).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea adottata a Torino il 18 ottobre 1961 (2080).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea adottata a Torino il 18 ottobre 1961.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Minasi. Ne ha facoltà.

MINASI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentita una breve dichiarazione per dare consapevolezza, in una veloce sintesi, della serie di riserve sostanziali del gruppo del P.S.I.U.P., che autorizzano il nostro totale scetticismo nel momento in cui ci accingiamo a ratificare la Carta sociale europea.

Così come la Carta costituzionale della Repubblica italiana da 19 anni tiene in vigore la nota proposizione: « L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro », e così come da 19 anni nella stessa Carta costituzionale viene riconosciuto il diritto del lavoratore italiano al lavoro, con tutto quello che ne consegue, ed è fatto obbligo allo Stato di rendere effettivo quel diritto, così non possiamo impressionarci del titolo euforico che in un opuscolo degli *Annali dell'Europa* annuncia la pubblicazione della Carta sociale. Il titolo è: « L'Europa dei lavoratori ».

Come la realtà che ci circonda smentisce la nostra proposizione costituzionale che presume l'Italia una Repubblica fondata sul lavoro, così la realtà dell'Europa, purtroppo, nonostante il titolo « L'Europa dei lavoratori », resta quella di un'Europa dei grandi monopoli e delle grandi concentrazioni finanziarie dove i lavoratori assolvono il non confortevole ruolo che svolgono i nostri lavoratori emigrati nella Repubblica federale tedesca ed in altri paesi comunitari.

Se si riflette, la Carta sociale europea, prodotto di una lunga elaborazione del Consiglio d'Europa durata ben 7 anni (dal 1954 al 1961), non contiene altro che una serie di principi, riaffermati in senso morale; principi che, pur restando acquisiti in forza delle Carte costituzionali e delle leggi che regolano il rapporto di lavoro nei singoli Stati, in forza di norme internazionali in vigore negli stessi Stati, si dovrebbero ritenere acquisiti dagli Stati medesimi in forza della tanto proclamata identità di civiltà e di cultura di questi Stati. Pertanto potrebbero quei principi, potrebbe quella Carta sociale assumere il significato di una luce nuova e di una svolta, se si rivolgersero ad una comunità di Stati a livello coloniale e schiavistico, e non già a Stati che pur dovrebbero esprimere la realtà democratica della tanto osannata civiltà occidentale.

Nel momento in cui attraverso una settennale elaborazione del Consiglio d'Europa si avverte l'esigenza di affermare alcuni principi, e solo in senso morale, che costituiscono i cardini essenziali su cui dovrebbe reggersi un regime democratico, si prende atto implicitamente della fatuità di certe ideologie che avrebbero dovuto salvaguardare la libertà e l'eguaglianza degli uomini. Ed allora, più che una riaffermazione di principi di valore morale, sarebbe stata più valida una elaborazione che tendesse ad individuare e ad eliminare le cause per cui quei principi così elementari non poterono avere attuazione, per prospettare riforme necessarie affinché trovi concreta estrinsecazione il diritto alla libertà e alla uguaglianza dei lavoratori. Ci si propone di integrare i lavoratori nel sistema e, promettendo pomposamente quel che costituisce il minimo per i lavoratori in un regime formalmente democratico, e promettendolo come il massimo obiettivo che il lavoratore può raggiungere nella società neocapitalistica, si cerca di indurre i lavoratori ad accettare in forma definitiva quella società e quindi a spingerli a collaborare al suo consolidamento.

Comunque, prescindendo dalla natura e dal valore della serie dei principi accolti dalla

Carta, è pacifico che gli Stati assumano i propri impegni internazionali non già con la firma alla convenzione, bensì con la ratifica; ebbene, con la ratifica della Carta sociale è stato adottato il sistema, non già della riserva su alcuni impegni, bensì quello della scelta degli impegni che si intende assumere. Perciò (non conosco i dati relativi alla Danimarca) la Repubblica federale tedesca, esercitando la facoltà di accettare parzialmente la Carta, non ha accolto: l'obbligo di preavviso per la cessazione del rapporto di lavoro; il divieto di lavoro notturno delle donne e di impiego delle donne in lavori nel sottosuolo o comunque pericolosi; la piena utilizzazione dei mezzi per la formazione professionale.

Il Regno Unito non ha accettato: gli obblighi di mantenere il regime di sicurezza sociale al livello uguale almeno a quello della convenzione n. 102 dell'I.L.O.; di elevare progressivamente quel livello; di concludere accordi per i lavoratori emigrati; la durata ragionevole del lavoro giornaliero e settimanale; la parità di remunerazione, a parità di lavoro, per uomini e donne; la durata limitata del lavoro per i minori di 16 anni; ferie minime di tre settimane per i minori di 18 anni; l'obbligo di concedere una pausa alle madri per l'allattamento.

E la civiltà occidentale che pone questi divieti!

La Norvegia non ha accettato: il divieto di espellere i lavoratori immigrati; la durata limitata del lavoro per minori di 16 anni e il controllo medico per i minori di 18 anni; tutta la protezione per le donne; il diritto ad attività lavorativa secondo l'articolo 18.

La Svezia non ha accettato: l'obbligo di concludere accordi per i lavoratori immigrati; la concessione di trattamento processuale pari a quello spettante ai nazionali per le materie di cui all'articolo 19; la durata ragionevole del lavoro giornaliero e settimanale e le ferie pagate; l'obbligo di condizioni particolari per i lavori pericolosi; la remunerazione per il lavoro straordinario e il preavviso per la cessazione del rapporto di lavoro; l'equa remunerazione per giovani e apprendisti; l'inclusione nella giornata di lavoro delle ore dedicate alla formazione professionale; la pausa per le madri che allattano e il divieto di lavoro notturno, nel sottosuolo, eccetera, per le donne.

A dettare questi dinieghi sono la Norvegia e la Svezia, paesi ai quali i socialisti dovrebbero guardare con tanta simpatia e speranza.

L'Irlanda non ha accettato: l'obbligo di mantenere un regime di sicurezza almeno

pari a quello della convenzione n. 102 dell'I.L.O.; pari remunerazioni, a lavoro uguale, per uomini e donne; le tre settimane di ferie e il controllo medico per i minori di 18 anni; la pausa per l'allattamento; l'eliminazione della causa di salute deficiente e servizi sanitari.

Nessuno dei paesi ratificanti (non conosco i dati della Danimarca) ha accettato: l'età minima di lavoro a 15 anni; l'illegalità del licenziamento di una donna in congedo per maternità.

Da questi dinieghi si evince come poche siano le disposizioni che vincolano reciprocamente i diversi Stati; mentre il sistema del controllo internazionale, nelle poche disposizioni che vengono accettate, si riduce ad una garbata raccomandazione del Consiglio dei ministri ai singoli Stati; restando escluso qualsiasi controllo sugli impegni internazionali assunti con la ratifica della Carta.

Al lume di queste considerazioni appare alquanto pomposa e retorica la presentazione della Carta sociale da parte del relatore onorevole Toros, soprattutto per quanto riguarda l'affermata validità protettiva degli interessi diretti dei nostri lavoratori emigrati, che vengono sacrificati dalle esclusioni che ho elencato.

Per concludere, desidero fare alcune osservazioni circa l'atteggiamento del nostro Governo, il Governo di centro-sinistra a partecipazione socialista. Mentre nella Carta sociale europea si afferma l'esigenza di instaurare un sistema di sicurezza sociale, vengono disattese le rivendicazioni dei pensionati, attraverso la ben nota legge che ha ridimensionato l'istanza legittima di una riforma pensionistica, attribuendo ai pensionati un miglioramento tanto modesto da risultare assorbito dall'aumento del costo della vita che, secondo i dati relativi all'aprile 1965 forniti dall'Istituto centrale di statistica, risulta avere fatto ulteriori passi avanti rispetto all'aprile dello scorso anno.

Anche per il Governo italiano i principi sanciti nella Carta sociale dovrebbero essere validi soltanto in astratto. Per la giusta causa nei licenziamenti, ad esempio, si insiste su un disegno di legge che svuota di ogni efficacia tale principio.

Mentre si dice di perseguire la prospettiva di una Europa democratica, chi siede al Governo dovrebbe rilevare come noi i limiti della Carta, tra i quali l'omissione di un qualsiasi cenno alla partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa, ad uno statuto dei lavoratori nell'ambito stesso delle imprese, e

via dicendo. Queste lacune sono tanto più gravi nel momento in cui si parla con tanto calore di politica dei redditi e di programmazione, mantenendo però i lavoratori nell'impossibilità di contribuire alla determinazione delle loro condizioni di vita.

Per queste ragioni confermiamo le nostre riserve sull'effettiva validità della Carta sociale, convinti come siamo che ogni coscienza democratica dovrebbe tendere con ben maggiore impegno alla valorizzazione della forza-lavoro, perché la ricchezza produttiva di un paese e dell'Europa comunitaria non è altro che forza-lavoro.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore Toros.

TOROS, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che tutti i gruppi politici concordino nel riconoscimento dell'importanza della Carta sociale europea, adottata a Torino il 18 ottobre 1961 e che è stata firmata da tutti i paesi aderenti al Consiglio d'Europa, ad eccezione della Svizzera, di Cipro e dell'Islanda.

Potrei limitarmi a rimettermi alla relazione scritta, se non ritenessi doveroso rispondere ad alcuni rilievi mossi dall'onorevole Minasi.

Fino ad oggi sei paesi (Svezia, Norvegia, Regno Unito, Irlanda, Germania occidentale e Danimarca) hanno ratificato la Carta sociale europea: l'Italia sarebbe dunque il settimo paese ad approvare tale documento se, come mi auguro, la Camera vorrà (imitando quanto ha già fatto il Senato) esprimere parere favorevole.

Nonostante i rilievi formulati dall'onorevole Minasi, ritengo che la firma della Carta sociale rappresenti un fatto di grande importanza per l'Europa e soprattutto per il nostro paese, che purtroppo vede ancora tanti suoi lavoratori percorrere come emigranti le strade del mondo. Il documento firmato a Torino sancisce infatti principi di fondamentale portata per quanto riguarda la tutela del lavoratore, le condizioni in cui il lavoro si svolge, la retribuzione, la sicurezza, l'igiene, il diritto dei lavoratori ad una efficiente organizzazione di un sistema di formazione professionale, la protezione del lavoro dei minori, degli adolescenti e delle donne. Penso che oltre al diritto alle prestazioni medico-sanitarie, all'assistenza sociale, alla protezione sociale e al riadattamento sociale al lavoro, sia di capitalissima importanza il punto della Carta che concerne la libertà sindacale, il diritto di

associazione dei lavoratori e, insieme con questo, il diritto all'azione sindacale e il diritto di sciopero. Sta ai lavoratori prendere coscienza di questa forza che è data loro dal diritto di libertà sindacale e dal diritto di sciopero che vengono acquisiti con la Carta sociale, in modo da realizzare gli altri obiettivi che, come giustamente è stato rilevato, non sono stati ancora raggiunti.

Concludendo, invito la Camera ad approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dopo quanto ha detto il relatore soprattutto sull'articolo 6, che concerne il riconoscimento al diritto di sciopero, e sugli articoli 18 e 19 che riconoscono la libertà di esercitare un'attività lavorativa sui territori degli altri paesi contraenti, credo che anche la Camera possa con fiducia approvare il disegno di legge, con il rinnovato impegno di raggiungere gli obiettivi cui ha accennato l'onorevole Minasi e che sono oggetto per noi di seria considerazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Carta sociale europea adottata a Torino il 18 ottobre 1961.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Carta sociale europea a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità al disposto dell'articolo 35 della Carta stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli emendamenti agli articoli 23, 27 e 61 dello statuto delle Nazioni Unite adottati con la risoluzione n. 1991 del 17 dicembre 1963 dall'assemblea generale dell'Organizzazione delle nazioni unite nella sua XVIII sessione (2082).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione degli

emendamenti agli articoli 23, 27 e 61 dello statuto delle Nazioni Unite adottati con la risoluzione n. 1991 del 17 dicembre 1963, dall'assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella sua XVIII sessione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pigni. Ne ha facoltà.

PIGNI. La discussione del disegno di legge sottoposto al nostro esame ci permette di fornire seri motivi di meditazione alla maggioranza e al nostro Governo sullo stato in cui si trova l'assemblea delle Nazioni Unite.

Prendiamo spunto da questa ratifica, infatti, non solo per precisare la nostra posizione in merito al problema sollevato da queste modifiche dello statuto, ma per effettuare una analisi generale dello stato dell'O.N.U. in questo particolare momento.

La questione di una equa rappresentanza degli Stati membri delle Nazioni Unite nel Consiglio di sicurezza e nel Consiglio economico e sociale, è stata proposta all'assemblea delle Nazioni Unite da 44 paesi afro-asiatici, i quali ritenevano necessario riesaminare la composizione dei due consigli, in considerazione del gran numero di Stati dei due continenti ammessi in questi ultimi anni alle Nazioni Unite. D'altra parte, il Consiglio economico e sociale già nel corso della sua XXXVI sessione aveva riconosciuto la necessità di assicurare una giusta rappresentanza dei paesi africani nel suo seno, e quindi di aumentare il numero dei membri del Consiglio, affinché esso potesse rimanere l'organo efficace e rappresentativo, previsto dai capitoli X e XI dello statuto.

Pertanto per noi è fuori dubbio la necessità di aumentare il numero dei membri del Consiglio di sicurezza e del Consiglio economico e sociale; il che è riconosciuto da tutte le delegazioni presso le Nazioni Unite come un atto doveroso nei confronti di questi nuovi paesi.

Però è anche doveroso sottolineare come tale riforma sia pregiudizialmente svuotata in gran parte dalla mancata presenza di un grande paese, qual è la Cina popolare, nell'assemblea dell'O.N.U.; assenza che viene a svuotare, di per se stessa, la presenza di queste zone nevralgiche del mondo all'interno dell'assemblea. È una questione di interesse essenziale per le Nazioni Unite, che avrebbe dovuto essere regolata preventivamente, prima di qualsiasi revisione dello statuto ed anche del solo regolamento interno dell'assemblea generale. Ciò non è stato fatto. Pertanto, la nostra astensione vuole mettere in risalto appunto questa nostra posizione.

La parte A è stata approvata, dall'assemblea generale, con 97 voti favorevoli contro 11 contrari e 4 astensioni (Portogallo, Sud Africa, Regno Unito e Stati Uniti). Non so quanto il relatore sia stato disattento o quanto invece la sua disattenzione sia stata motivata da ragioni di carattere politico, poiché nella sua relazione non ho trovato cenni al voto degli Stati Uniti e del Regno Unito nei confronti di questo provvedimento. Nella relazione vengono citate solo le posizioni degli altri paesi, ma non è indicata la posizione assunta dagli Stati Uniti e dal Regno Unito.

La parte B riguarda l'aumento dei membri del Consiglio economico e sociale, ed è stata approvata dall'assemblea generale con 96 voti favorevoli, contro 11 contrari e 5 astensioni (le stesse di prima con l'aggiunta della Cina nazionalista). Noi riteniamo positivo il fatto che allora, quasi due anni or sono, l'assemblea abbia affrontato questo problema e lo abbia risolto con l'inserimento in questi organismi delle rappresentanze di questi paesi. Nel contempo rileviamo, come ho affermato prima, la parte assolutamente negativa costituita dal fatto di non avere affrontato con senso realistico il problema della partecipazione della Cina popolare all'assemblea delle Nazioni Unite.

Rilevato questo — che evidentemente è un fatto particolare — riteniamo però che il Parlamento, nel ratificare le modifiche apportate allo statuto, si debba soffermare a considerare, sia pure brevemente, la posizione del nostro paese — su cui il Governo dovrebbe riferire, sia pure in modo succinto (non introducendo cioè un largo dibattito) — in ordine alla grave crisi che ha investito in questi ultimi mesi l'assemblea dell'O.N.U. e che evidentemente svuota in gran parte del loro significato le modifiche apportate allo statuto, che stiamo qui esaminando.

Le Nazioni Unite si preparano a celebrare il XX anniversario, proclamando il 1955 anno della cooperazione internazionale. Ma non può sfuggire ad alcuno di noi quanto sia anacronistica tale proclamazione, nella situazione venutasi a determinare in questi ultimi mesi nel mondo, soprattutto in quelle zone nevralgiche, le cui richieste sono proprio all'origine della modifica dello statuto. Gli avvenimenti asiatici, quelli meno recenti dell'Africa — le aggressioni degli Stati Uniti nel Viet-Nam e l'aperto sostegno a Ciombè — la crisi dell'America latina, la stessa uscita dell'Indonesia dalle Nazioni Unite, dopo l'approvazione di queste modifiche, hanno riproposto in ma-

niera drammatica il problema del destino dell'O.N.U.

Le compromissioni e poi la sconfitta dell'O.N.U. nel Congo, l'assenza dell'Organizzazione nella soluzione della crisi cubana e oggi da ogni tentativo di far cessare la guerra degli Stati Uniti nel Viet-Nam, la passività nei confronti dell'esplosiva situazione a San Domingo e nel Sud America, debbono essere motivi di seria riflessione, mentre il Parlamento italiano si appresta a ratificare lo statuto modificato, ripeto, diversi mesi or sono.

Siamo, a nostro giudizio, ad un limite talmente basso che difficilmente potrà essere superato senza giungere alla disgregazione totale di questo organismo, che pure riteniamo indispensabile e necessario per la coesistenza e la pace nel mondo.

O si avrà una netta ripresa o ci si avvierà alla disgregazione. Noi riteniamo che tre siano, essenzialmente, le questioni che di volta in volta debbono essere affrontate e risolte per fare uscire le Nazioni Unite dalla crisi (e pertanto chiediamo, su questo terreno, una valida iniziativa del nostro Governo): le operazioni per il mantenimento della pace, le modifiche strutturali dell'Organizzazione, l'affermazione del principio dell'universalità della assemblea.

Le Nazioni Unite sono evidentemente oggi ben diverse da quelle del 1945. Il relatore ha sottolineato giustamente che i suoi membri sono passati da 50 a 115, ma noi riteniamo che siano diverse non soltanto per l'entità numerica, sibbene perché i nuovi Stati entrati nella scena mondiale spingono a spazzare via il vecchio ordinamento democratico, mentre resistenze all'interno dell'assemblea delle Nazioni Unite contro il nuovo ordinamento rischiano di portare alla sua disgregazione totale.

Era evidentemente una fase di transizione, quella passata, che avrebbe anche potuto svolgersi in maniera indolore senza provocare la crisi di fondo dell'Organizzazione. Al primo colpo severissimo nel periodo della guerra fredda ha fatto seguito il secondo colpo derivante dallo scardinamento del controllo imperialistico degli Stati Uniti sull'assemblea. Mentre per la rottura dell'unità antifascista e durante la guerra fredda si era trovato un certo *modus vivendi* che aveva consentito all'O.N.U. di mantenere la sua veste universale, la perdita della maggioranza automatica da parte degli Stati Uniti (cioè, in realtà, la fine del dominio degli Stati Uniti sull'O.N.U.) è qualche cosa che non poteva essere accettato come un fenomeno naturale, quale riflesso dei

mutamenti nel mondo e principalmente in Africa e in Asia. E tali mutamenti, che gli Stati Uniti tentano di bloccare o con interventi diretti, come in Asia (ad esempio, con la scandalosa guerra contro il Viet-Nam) o meno direttamente attraverso un complesso processo neocolonialista, come in Africa, vengono contenuti all'interno dell'assemblea dell'O.N.U. con una lenta ma continua pressione diplomatica sul terzo mondo, con attacchi frontali all'Unione Sovietica, con il ricatto finanziario.

La crisi finanziaria dell'O.N.U., la crisi politico-costituzionale, la crisi delle cosiddette operazioni di pace si risolvono in definitiva in un solo drammatico interrogativo: se gli Stati Uniti siano ancora interessati a mantenere in piedi una organizzazione internazionale di cui hanno perduto il controllo.

Orbene, noi vorremmo conoscere la posizione del nostro Governo nei confronti di questo chiaro, evidente atteggiamento degli Stati Uniti. Vorremmo conoscere se esista su questo terreno una posizione italiana di fiducia nell'universalità dell'O.N.U., nella funzione dell'O.N.U., o se anche qui vogliamo accodarci alla posizione degli Stati Uniti, che obiettivamente stanno portando l'Organizzazione ad una crisi di fondo o alla totale disgregazione, come oggi è evidente, o almeno alla completa paralisi.

Basti citare alcuni esempi: per l'uso di consiglieri e di vere e proprie forze militari per mantenere la pace in alcune regioni (come nel Congo nei mesi scorsi) il problema non è quello di trovare un compromesso finanziario sul pagamento delle operazioni, bensì di stabilire quali forze e strumenti esecutivi saranno nel futuro a disposizione dell'O.N.U.

Se un mutamento radicale della composizione dei membri dell'assemblea non riuscirà a bloccare l'uso delle cosiddette forze di pace quale mezzo di intervento e di pressione neocolonialista — cosa che i paesi socialisti e del terzo mondo hanno potuto fare solo limitatamente nel passato — allora tali forze di pace non avranno più alcuna ragione di esistere.

Le condizioni per sottrarre a tale politica e al controllo imperialista le forze di pace oggi esistono e peseranno certamente sul comitato speciale; un peso eserciteranno inoltre il ritorno del Consiglio di sicurezza alla sua funzione primaria e la stessa influenza che nel Consiglio e nell'assemblea riusciranno ad esercitare le forze del terzo mondo.

Ecco perché, sia pure con tutte le riserve che ho espresso all'inizio (di non avere avuto il coraggio di affrontare pregiudizialmente il problema dell'universalità delle Nazioni Unite

con l'inclusione della Cina popolare), noi non possiamo che essere favorevoli all'approvazione di questa modifica, che dà maggior peso e forza a questi nuovi paesi.

Nel passato gli occidentali sono riusciti a scavalcare il Consiglio di sicurezza facendo adottare dall'assemblea una risoluzione sull'unità delle questioni della pace. Ma oggi una risoluzione di questo tipo non sarebbe approvata, data la maggioranza dei paesi del terzo mondo presenti in assemblea.

In questa situazione in cui il Consiglio di sicurezza non può affrontare la sua responsabilità primaria per il veto dell'uno o dell'altro paese e in cui l'assemblea non dispone di una maggioranza stabile di due terzi, come necessario, la sola strada che il Comitato dei 33 potrebbe imboccare per iniziare una operazione di pace è quella dell'adozione del principio della non obbligatorietà: il diritto di respingere con il veto l'adozione di una operazione di pace sarà seguito, cioè, dal diritto di non prendervi parte con proprie forze militari.

Il principio della non obbligatorietà dovrà tuttavia prima o poi scontrarsi con altre difficoltà qualora si arrivasse alla costituzione di una forza multinazionale permanente delle Nazioni Unite.

La questione è ancora aggravata dal fatto che, per diventare esecutive, le cosiddette operazioni di pace debbono essere ordinate da un voto unanime del Consiglio di sicurezza dove, com'è noto, i membri permanenti dispongono del diritto di veto.

Per sfuggire allo scoglio del veto il Comitato dei 33 potrebbe suggerire una revisione della norma e stabilire che le operazioni di pace possano essere decise con un voto di almeno due terzi del Consiglio di sicurezza allargato.

Secondo le decisioni già approvate e sottoposte alla nostra ratifica non vi sarebbe qui maggioranza preconstituita; ma esiste pur sempre, ad esempio, una lontanissima eventualità che anche i due maggiori paesi possano essere chiamati a partecipare con le loro forze armate ad operazioni di pace.

Resta da sapere quindi non tanto che cosa farebbe l'Unione Sovietica delle sue forze armate se l'O.N.U. decidesse, ad esempio, di tornare nel Congo ma che cosa farebbero gli Stati Uniti se l'O.N.U. decidesse di difendere con la propria forza militare multinazionale (quindi anche americana) l'isola di Cuba da una aggressione.

Un altro esempio è dato dall'applicazione dell'articolo 51 della Carta. Tale articolo precisa che ciascun membro dell'O.N.U. ha il

diritto di procedere alla difesa della propria integrità contro l'aggressione, ma soltanto fino a quando il Consiglio di sicurezza non abbia esaminato il caso e deciso in merito. Nel caso del Viet-Nam, gli Stati Uniti hanno ripetutamente violato l'articolo 51; e, poiché nella relazione dell'onorevole Pedini si esprime adesione alla universalità della funzione dell'O.N.U., si vorrebbe sapere come mai, da parte del nostro Governo, non si sia spesa una sola parola di condanna degli Stati Uniti, non si sia spesa una sola parola a difesa del prestigio dell'O.N.U., a difesa degli articoli dello statuto dell'O.N.U., che sono di per se stessi un impegno e non parole generiche di solidarietà. Ebbene, gli Stati Uniti hanno ripetutamente violato l'articolo 51, scatenando la guerra nel Viet-Nam, e intanto ne hanno chiesto l'applicazione nei confronti di uno Stato che non è membro dell'assemblea. Inoltre, proclamandosi assurdamente aggrediti, gli Stati Uniti si sono ben guardati dal porre la questione al Consiglio di sicurezza e non hanno mosso un passo per investire l'O.N.U. dell'intera questione.

In verità, le questioni legali e gli espedienti non intaccano la questione di fondo. Il nostro giudizio è che, senza la coesistenza pacifica, l'O.N.U. non potrà mai funzionare, perché non è l'O.N.U. che fa la coesistenza pacifica, ma è la coesistenza pacifica che fa l'O.N.U., purché questa coesistenza sia veramente intesa come piena libertà dei popoli di autodeterminarsi, come piena libertà dei popoli che assurgono all'indipendenza a scegliere le strade migliori per la loro emancipazione sociale e per la trasformazione della loro società.

Se, nell'esprimere il voto, non valutiamo queste questioni di fondo, evidentemente compiamo solo un atto formale, fuori del tempo e anche fuori della volontà di assumerci doveri precisi in difesa dell'O.N.U.

Le difficoltà dell'O.N.U. risultano non soltanto da difettose concezioni dell'Organizzazione, ma anche dal modo con cui le potenze che nel 1945 detenevano il predominio hanno deliberatamente circoscritto la rappresentatività nei vari organi, con limitazioni numeriche, geografiche e politiche per quanto riguarda la partecipazione dei singoli paesi agli organismi direttivi. Parliamo, evidentemente, riferendoci a questo, delle riforme e dei mutamenti già avvenuti nei vari organismi dell'O.N.U. Naturalmente, non vogliamo togliere tempo all'Assemblea citandone la composizione, i limiti e le carenze, ritenendo, questi, elementi già a conoscenza del Parlamento.

L'assemblea generale, come abbiamo già detto, ha adottato, il 17 dicembre 1963, due risoluzioni relative a mutamenti nella composizione di due dei principali organi delle Nazioni Unite — il Consiglio di sicurezza e il Consiglio economico e sociale — e di un organo procedurale dell'assemblea stessa, la commissione generale, la quale decide sull'agenda dei lavori e ne assegna l'esame alle varie commissioni. La stragrande maggioranza dell'assemblea si è pronunciata per la revisione strutturale dei due organi presi in esame, nonostante la prospettiva che uno o più membri permanenti del Consiglio non ratificassero la decisione, rendendola in tal modo nulla. Nel 1964, l'Unione Sovietica tornava sulla sua decisione e annunciava l'approvazione dell'allargamento degli organi, già votato dall'assemblea, dopo avere in quella sede espresso un voto diverso. Credo i colleghi sappiano che l'Unione Sovietica rimane ancora oggi insieme con la Francia l'unico paese membro del Consiglio di sicurezza, che ha ratificato la decisione; e questo potrebbe costituire un motivo di meditazione anche per il nostro Governo.

Siamo pertanto favorevoli ad una maggiore rappresentanza afro-asiatica nei due consigli, ma riteniamo contraddittoria tale disposizione con il mancato riconoscimento della Cina presso l'O.N.U.; e quindi riteniamo contraddittoria la posizione del nostro Governo che, su questo tema fondamentale dell'equilibrio internazionale, esprime una posizione di continuo rinvio, quando la realtà porrebbe invece l'esigenza di affrontarne la soluzione. Così come riteniamo assolutamente contraddittoria la politica della doppia verità, cioè quella di un partito della maggioranza, il P.S.I., che da anni e anni si dichiara — e lo crediamo convinto — favorevole a questo riconoscimento, ma di mese in mese sacrifica sull'altare del centro-sinistra questa convinzione che va bene al di là del riconoscimento di un singolo paese, ma va inserita nella nostra preoccupazione generale di favorire la stabilità internazionale e di avvicinare i punti di dissenso anche più lontani per un nuovo equilibrio di pace nel mondo.

Ripetiamo, richiamando su ciò l'attenzione del Governo, che sarebbe grave errore sottovalutare la portata della crisi dell'O.N.U.; e perciò vorrei poter ascoltare, al termine di questa discussione, una voce di preoccupazione da parte del nostro Governo.

Il punto di vista degli Stati Uniti, espresso anche dal vicepresidente Humphrey il 17 febbraio scorso a Nuova York al convegno sul-

l'enciclica *Pacem in terris*, secondo cui la crisi non ha nulla di organico, perché si tratta unicamente di « dolori di crescita », può essere considerata da noi come una prova del disinteresse americano. Ora, noi chiediamo al Governo italiano se esso faccia propria questa valutazione della crisi che ha investito l'O.N.U. e rischia di disgregarla; se anch'esso ritiene, come dicono i dirigenti americani, che sia una crisi di crescita, pensa che ci si trovi di fronte ad un chiaro processo di disgregazione portato avanti dalla politica americana nell'intento di imporre i propri interessi imperialistici alla stessa funzionalità dell'O.N.U. Questi sono i quesiti che proponiamo anche in questa sede.

Due eventi importanti hanno marcato ultimamente la storia dell'O.N.U.: il dibattito sul Congo al Consiglio di sicurezza e l'abbandono dell'Organizzazione da parte dell'Indonesia. I due avvenimenti hanno avuto un significato particolare, sia per il blocco imperialista sia per il gruppo socialista. Con il dibattito sul Congo gli Stati Uniti hanno avuto la riprova che il loro dominio sull'O.N.U. è ormai cosa del passato. Con l'abbandono dell'Indonesia il gruppo socialista ha dovuto prendere atto che le forze centrifughe nello schieramento antimperialista sono lungi dall'essere controllate. L'uscita dell'Indonesia dalla Organizzazione, provocata dalla sia pur legittima indignazione per il ruolo affidato alla Malaysia dall'imperialismo anglo-americano, ha obiettivamente inferto un duro colpo all'O.N.U. È un colpo anche al principio dell'universalità, che il segretario dell'O.N.U. U-Thant ha sempre giocato come carta principale per sostenere l'ingresso della Cina nell'Organizzazione.

Quello che pareva l'inizio di una operazione scissionista, cioè la creazione di un'O.N.U. di tipo nuovo per paesi di tipo nuovo, non si è tuttavia materializzato. Nessun paese del terzo mondo — e a parer nostro giustamente — sembra disposto ad abbandonare il principio di universalità dell'O.N.U., il quale si è dimostrato, nonostante tutto, uno strumento unitario per il terzo mondo e per l'intero campo antimperialista.

La conferenza di Algeri nel prossimo luglio, se si farà, ci dirà se sarà conveniente procedere alla creazione di un'organizzazione afro-asiatica (e forse latino-americana) di carattere complementare, ma non sostitutiva dell'O.N.U.

Ma proprio per questo siamo convinti che soltanto la partecipazione della Cina all'Organizzazione può consentire un inizio di so-

IV LEGISLA TURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

luzione dei problemi, anche di quelli derivanti dalla necessità di riformare le strutture dell'O.N.U.

L'O.N.U. ebbe i suoi momenti di forza nel 1956 durante la crisi di Suez, quando per la prima volta, con l'accordo dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti d'America, essa mise una propria forza internazionale a disposizione della pace. Vi è stato poi l'inizio della crisi, la *débâcle* nel Congo, a Cuba nel 1962, nel Viet-Nam, a San Domingo, ecc.

Per l'O.N.U. la questione fondamentale è proprio questa: solo se svolgerà una funzione universale, se includerà nel suo seno paesi esclusi che hanno un ruolo fondamentale nel mondo, essa sarà se stessa. Soltanto questa situazione consentirà all'O.N.U. di assumere valide iniziative di pace, un ruolo preponderante nella questione del disarmo, nonché di divenire effettivamente l'apparato di collegamento dei paesi sottosviluppati, che condizioni l'azione dei tre grandi.

Queste ci sembrano le uniche conclusioni serie da trarre, se vogliamo fare di questo nostro voto l'espressione di un fondato convincimento e non un mero fatto burocratico e formale di ratifica di disposizioni ormai superate nel tempo, visto che in questi ultimi mesi il mondo ha vissuto momenti drammatici, che tuttora permangono inalterati nella loro tragicità.

Avendo presente la situazione attuale e nella consapevolezza della gravità del momento, il gruppo del P.S.I.U.P. si asterrà dalla ratifica degli emendamenti allo statuto delle Nazioni Unite, dando alla propria astensione il significato di fiducia per il ruolo che il cosiddetto terzo mondo si accinge a svolgere all'O.N.U. attraverso questa modifica dello statuto, ed esprimendo la condanna della politica degli Stati Uniti d'America che non soltanto turba la pace nel mondo, ma rischia di travolgere, per i suoi particolari interessi di potenza, il prestigio e la funzione di uno strumento indispensabile come l'O.N.U. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

SANDRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista dà atto all'onorevole Pedini di avere sintetizzato nella sua relazione il problema dell'allargamento dei due Consigli dell'O.N.U. nella sua storia, delineando cioè le posizioni via via assunte dai vari paesi facenti parte dell'Organizzazione fino alle conclusioni che si ebbero nel dicembre del 1963 con il voto dell'Assemblea generale.

Si tratta senza dubbio di una storia molto intricata, caratterizzata da due momenti particolari, che possono essere riassunti nell'opposizione francese ed in quella sovietica (quest'ultima almeno inizialmente) all'allargamento dei due consigli dell'O.N.U.

L'opposizione francese fu definita aristocratica, e cioè rigida, nella richiesta del mantenimento dei poteri iniziali (cioè secondo lo statuto di San Francisco) del Consiglio di sicurezza e del Consiglio economico e sociale. L'opposizione dell'Unione Sovietica ebbe un carattere eminentemente politico, in quanto subordinava l'allargamento dei due consigli al riconoscimento della Repubblica popolare cinese e quindi all'attribuzione alla stessa del seggio spettante alla Cina in seno al Consiglio di sicurezza.

Si deve francamente riconoscere che l'atteggiamento dell'Unione Sovietica fu modificato in seguito alla dichiarazione, fatta da personalità di governo della Repubblica popolare cinese, secondo cui la Cina popolare non si opponeva all'allargamento dei due consigli. Simile atteggiamento costituì certamente la prova del grado di complessità che il problema era venuto assumendo.

Il gruppo comunista preannunzia la propria astensione nei riguardi di questo provvedimento di ratifica. Desidero però precisare che le ragioni della nostra astensione non scaturiscono dalla complessa storia di questa vicenda, ma da un esame della situazione che dal dicembre 1963 ad oggi è andata via via maturando per quanto riguarda l'attività dell'O.N.U.

La relazione Pedini afferma che è necessario allargare la rappresentanza del Consiglio di sicurezza e del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite fino ad estenderla ai paesi di nuova indipendenza, ai paesi del cosiddetto terzo mondo, nella cui area territoriale si svolgono attriti e frizioni determinati da una parte dal processo di assestamento dei paesi assurti ad indipendenza e dall'altra dall'intervento dell'imperialismo.

Senza dubbio questa è una tesi suggestiva, ma noi non crediamo che essa possa reggere alla prova dei fatti. È vero, l'area del terzo mondo costituisce il punto nevralgico dei problemi mondiali, ma non basta riconoscere questo; occorre chiederci subito quali siano oggi le funzioni, quale la situazione esistente, quali i poteri del Consiglio di sicurezza per risolvere i problemi che via via insorgono nell'area del terzo mondo.

Il collega Pigni si è già soffermato ampiamente sull'inefficienza dimostrata dal-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

l'O.N.U. nei confronti della guerra in corso nel Viet-Nam. Desidero rapidissimamente sottolineare come lo stato di inefficienza sia venuto ancora più patentemente alla luce di fronte alla crisi esplosa nel mar dei Caraibi, nella repubblica di San Domingo. Ora, qui la frizione tra le Nazioni Unite e gli Stati Uniti d'America, o, se volete, tra l'O.N.U. e l'O.E.A. è venuta alla luce in modo aperto ed inequivocabile. Sappiamo che a San Domingo è prevalso l'intervento dell'O.E.A.; sappiamo come questo intervento si sia determinato, come gli Stati Uniti abbiano strappato la maggioranza qualificata necessaria utilizzando anche il voto dei rappresentanti del vecchio governo rovesciato dall'insurrezione popolare democratica (sta di fatto che l'O.E.A. ha estromesso in pratica le Nazioni Unite da ogni possibilità di efficace intervento e risoluzione della lacerante crisi di San Domingo). Sappiamo come inutili siano stati perfino i tentativi a questo proposito compiuti dagli Stati latino-americani, retti da un regime in qualche modo rappresentativo. Basti richiamare i ripetuti appelli, caduti nel vuoto, del governo messicano tendenti a chiedere l'intervento del Consiglio di sicurezza e delle Nazioni Unite a San Domingo. Sia detto tra parentesi, mentre il Governo italiano, con il recente viaggio dell'onorevole Fanfani, esprimendo una convergenza italo-messicana riguardo la funzione di organismi internazionali per la soluzione della crisi dominicana, ha appuntato ed appunta la sua fiducia nell'O.E.A.; il Messico ha continuato e continua ad insistere invece nel rivendicare un intervento delle Nazioni Unite. Ciò basta per capire come questa conclamata convergenza sia poco più che un espediente diplomatico.

Non è questa certamente la sede per esaminare il complesso della situazione internazionale, ma il mio richiamo alla crisi di San Domingo ha un solo significato: quello cioè di sottolineare che il problema del Consiglio di sicurezza, prima ancora che di composizione, è un problema di poteri e di funzioni. In altri termini, la questione del Consiglio di sicurezza, a giudizio del nostro gruppo, si inquadra nella ben più generale e totale crisi e paralisi dell'O.N.U. Valga qui soltanto un richiamo degli aspetti più acuti — sui quali, del resto, si è già soffermato l'onorevole Pigni — della crisi che paralizza le Nazioni Unite.

Esiste innanzitutto il problema finanziario ed istituzionale, che rappresenta però un trasparente schermo di un più profondo contrasto politico. Mi riferisco alla questione del

finanziamento delle operazioni dei cosiddetti « caschi blu ». Gli Stati Uniti hanno fatto appello all'articolo 17; l'Unione Sovietica ha risposto invocando l'articolo 4, che prevede per l'iscrizione all'ordine del giorno di determinati argomenti e per l'adozione di risoluzioni importanti da parte dell'assemblea generale una maggioranza qualificata; gli Stati Uniti hanno replicato minacciando la sospensione dei loro aiuti ai paesi sottosviluppati, in modo da strappare l'appoggio alla posizione da essi sostenuta.

Sta di fatto che il termine del 20 giugno fissato ai lavori della commissione incaricata di risolvere questa spinosa questione è scaduto. Vi sono stati alcuni timidi — molto timidi — accenni circa una possibilità di soluzione, ma sono soltanto accenni. Sull'O.N.U. incombe la minaccia di una paralisi proprio a causa dell'appello all'articolo 17 da parte degli Stati Uniti d'America.

L'altro indice più significativo della crisi dell'organizzazione — lo ha ricordato il collega Pigni — è costituito dall'uscita dell'Indonesia. Si può deprecare l'uscita dell'Indonesia dalle Nazioni Unite (ricordo in proposito che il nostro partito ha deprecato l'uscita dell'Indonesia dalle Nazioni Unite). Tuttavia la decisione del governo indonesiano ha riproposto le ragioni della crisi strutturale e politica che investe le Nazioni Unite.

Noi diciamo: signori del Governo, voi parlate di allargare il Consiglio di sicurezza ad una maggiore rappresentanza degli Stati afro-asiatici. Ma come è possibile parlare di questo tema quando uno dei più importanti e popolosi Stati asiatici, l'Indonesia, uno degli Stati tipici di nuova indipendenza, è uscito addirittura dalle Nazioni Unite? Per non parlare poi della ancor vigente esclusione dall'O.N.U. del più popoloso Stato del mondo, la Repubblica popolare cinese.

Le ragioni della vera crisi dell'O.N.U. non si risolvono con i pannicelli caldi dell'allargamento del Consiglio di sicurezza. Esse sono di struttura: l'O.N.U. oggi è ormai un abito troppo stretto per la realtà mondiale così come è venuta evolvendosi dallo statuto di San Francisco ad oggi. L'O.N.U., nella sua attuale funzionalità, è l'espressione di un equilibrio mondiale che è superato o in via di superamento. Ecco perché noi sosteniamo che oggi l'O.N.U. ha perduto la sua idoneità ad affrontare i complessi problemi della realtà mondiale. Oggi l'O.N.U. va universalizzata: questa, a parer nostro, è la questione di base.

Quale che sia il tentativo di affrontare il problema dell'O.N.U., ritroviamo sempre in

primo piano una questione: quella dell'ammissione della Repubblica popolare cinese. Questo è il punto da cui oggi si deve partire se si vuole, come noi vogliamo, riconoscere una persistente fondamentale funzione all'Organizzazione delle nazioni unite. Sappiamo bene che, anche in Commissione esteri quando si discusse di questa questione, da parte di alcuni colleghi di destra ci si obiettò che noi sostenevamo l'ammissione della Cina popolare quando essa aveva dichiarato di non avere interesse a questa ammissione e si soggiungeva che addirittura si era manifestata l'intenzione da parte di Sukarno e del ministro degli esteri cinese di far nascere un organismo internazionale rivoluzionario nella versione cinese o « organizzazione delle forze emergenti », nella versione indonesiana. Va detto che se da parte del governo cinese fu avanzata questa proposizione, essa però fu subordinata ad una condizione, cioè al mantenimento da parte dell'O.N.U. della sua attuale struttura, del suo funzionamento quale strumento prevalentemente nelle mani degli Stati Uniti d'America (a giudizio cinese). Se questo stato di cose non fosse cessato, aveva detto il ministro degli esteri cinese, la Cina avrebbe voltato definitivamente le spalle all'O.N.U. Questo atteggiamento ci sembra alla lunga inevitabile conseguenza del mantenere chiuse le porte della massima assemblea mondiale ad uno Stato che per la sua stessa dignità ad un certo punto deve assumere iniziative contrapposte.

Ci si può obiettare: che cosa c'entra tutto questo discorso con la questione dell'allargamento dei due organismi, Consiglio di sicurezza e Consiglio economico-sociale? A noi sembra invece che sia assolutamente pertinente. Infatti la stessa relazione Pedini afferma che l'allargamento dei due organismi rappresenta un primo passo, un contributo per la soluzione dei grandi problemi delle Nazioni Unite. Noi, invece, neghiamo che la decisione e il voto a cui oggi siamo chiamati abbiano questo carattere. Senza dubbio la decisione avrebbe questo carattere come momento nel contesto di una modificazione generale della struttura e del funzionamento dell'Organizzazione delle nazioni unite. Ma non è questo il punto. Oggi perdura in ogni suo aspetto la crisi dell'O.N.U., e nel quadro di questa crisi la misura che ci viene proposta pare a noi sostanzialmente un diversivo. Sembra infatti a noi che allargare oggi il Consiglio di sicurezza ammettendovi alcuni Stati del terzo mondo significhi cercare di far sorgere nel terzo mondo l'illusio-

ne di risolvere con questo mezzo il problema di una sua maggiore rappresentanza, mentre il problema ha tutt'altre basi.

Se poi si respinge questa nostra affermazione come un gratuito processo alle intenzioni, se si afferma che l'allargamento dei due organismi non è inteso da parte dei proponenti come un diversivo rispetto alla realtà della crisi dell'O.N.U., vi diciamo che nella migliore delle ipotesi voi ci proponete di cominciare a risolvere questa crisi dal tetto, cioè dai due consigli, mentre oggi bisogna cominciare a costruire dalle fondamenta l'edificio dell'adeguamento dell'O.N.U. alla nuova realtà mondiale.

Se mi è consentito, vorrei anche esporre un'ultima considerazione che ci è suggerita dalla relazione Pedini. Nella conclusione il relatore afferma che una mancata ratifica degli emendamenti in oggetto entro il 1° settembre 1965 da parte del nostro Parlamento comporterebbe la decadenza del provvedimento e quindi probabilmente una pressante richiesta da parte degli Stati afro-asiatici per una redistribuzione dei seggi rotanti del Consiglio di sicurezza, il che determinerebbe un rallentamento dei turni di partecipazione ai lavori del Consiglio da parte di tutti gli altri paesi non membri permanenti, compresa l'Italia.

A noi sembra che anche questa considerazione sposti l'oggetto del contendere. Il punto è ben altro, noi diciamo: e cioè, o si riesce rapidamente ad ottenere nel concerto degli Stati la vera riforma dell'Organizzazione delle nazioni unite, o la sua crisi diventerà irrimediabile. Noi comunisti crediamo nelle Nazioni Unite, nella loro funzione, nel ruolo che esse sono chiamate ad assolvere. Per questo sosteniamo la necessità di uno sforzo massiccio di adeguamento, di adesione dell'organismo alla nuova realtà universale — tutto il resto è costituito da pannicelli caldi — a partire dal dato il più significativamente nuovo di questa realtà, cioè il riconoscimento della esistenza della Repubblica popolare cinese, a partire da quella ristrutturazione che riporti nelle Nazioni Unite l'Indonesia, senza di che certamente il mondo afro-asiatico non avrebbe la sua vera rappresentanza.

Poiché noi sosteniamo — e ne siamo convinti — che la politica di coesistenza non ha alternative se non nella catastrofe mondiale, e poiché l'O.N.U. può essere strumento, conseguenza e causa insieme della coesistenza, poniamo nella medesima la nostra fiducia, a condizione che in questo organismo si deter-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

minimo le profonde, reali modifiche richieste.

Per questo, signor Presidente, il nostro gruppo dichiara che si asterrà dal votare il provvedimento. È una astensione che ha un significato preciso e — se volete — anche delimitato. La nostra astensione, cioè, non segna il rifiuto all'idea di un allargamento del Consiglio di sicurezza e del Consiglio economico-sociale ai « paesi emergenti » del terzo mondo. La nostra astensione, invece, sottolinea l'inadeguatezza di questi provvedimenti rispetto ai gravi e premententi problemi che in embrione esistevano nel 1963 ed oggi sono tanto esasperati ed acuti da minacciare lo stesso edificio delle Nazioni Unite.

Quindi la nostra astensione vuole essere (se è consentita l'apparente contraddizione) uno stimolo alla nostra rappresentanza ad agire e a moltiplicare i suoi sforzi per concorrere all'effettiva riforma delle Nazioni Unite.

Proprio l'onorevole sottosegretario Lupis qualche mese fa ebbe occasione di fare un positivo discorso a New York all'assemblea delle Nazioni Unite, ma dopo quel discorso non abbiamo avuto più notizie di iniziative del Governo italiano volte a risolvere con sollecitudine la crisi dell'Organizzazione.

Ecco perché noi, astenendoci, chiediamo al Governo di moltiplicare gli sforzi attraverso la rappresentanza italiana all'O.N.U. perché questo organismo abbia nuove fondamenta che diano ad esso una diversa rappresentatività mondiale e quindi quell'autorità che gli è indispensabile per affrontare con successo i gravi problemi dell'ora che il mondo attuale sta attraversando. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta del 30 giugno 1965.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo relativo allo scambio dei reattivi per la determinazione dei gruppi sanguigni, con protocollo ed annessi, firmato a Strasburgo il 14 maggio 1962 » (1363);

« Ratifica ed esecuzione del quarto protocollo addizionale dell'accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Parigi il 16 dicembre 1961 » (1538);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti aerei tra l'Italia ed il Ghana con

scambio di note e *memorandum*, concluso a Roma il 20 giugno 1963 » (1766);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti aerei tra l'Italia ed il Venezuela con annesso e scambi di note, concluso a Caracas il 4 luglio 1962 » (2083).

Saranno votati per scrutinio segreto anche i disegni di legge oggi esaminati:

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra l'Italia e la Francia per il traforo del Monte Bianco del 14 marzo 1953, concluso a Roma il 25 marzo 1965 » (2419);

« Approvazione ed esecuzione del terzo e del quarto protocollo di proroga dell'accordo di Meyrin del 1° dicembre 1960, istitutivo di una commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, firmati a Parigi rispettivamente il 21 giugno 1963 ed il 13 dicembre 1963 » (1894);

« Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea adottata a Torino il 18 ottobre 1961 » (2080).

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(*Così rimane stabilito*).

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra l'Italia e la Francia per il traforo del Monte Bianco del 14 marzo 1953, concluso a Roma il 25 marzo 1965 » (2419):

Presenti	319
Votanti	217
Astenuti	102
Maggioranza	109
Voti favorevoli	195
Voti contrari	22

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione del terzo e del quarto protocollo di proroga dell'accordo di Meyrin del 1° dicembre 1960, istitutivo di una commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

spaziali, firmati a Parigi rispettivamente il 21 giugno 1963 ed il 13 dicembre 1963 » (1894):

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Voti favorevoli	304
Voti contrari	15

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea adottata a Torino il 18 ottobre 1961 » (2080):

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Voti favorevoli	301
Voti contrari	18

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo relativo allo scambio dei reattivi per la determinazione dei gruppi sanguigni, con protocollo ed annessi, firmato a Strasburgo il 14 maggio 1962 » (1363):

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Voti favorevoli	299
Voti contrari	20

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione del quarto protocollo addizionale all'accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Parigi il 16 dicembre 1961 » (1538):

Presenti	319
Votanti	216
Astenuti	103
Maggioranza	109
Voti favorevoli	205
Voti contrari	11

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti aerei tra l'Italia ed il Ghana con scambio di note e *memorandum*, concluso a Roma il 20 giugno 1963 » (1766):

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Voti favorevoli	297
Voti contrari	22

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti aerei tra l'Italia ed il Venezuela con annesso e scambi di note, concluso a Caracas il 4 luglio 1962 » (2083):

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Voti favorevoli	297
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Biasutti
Abenante	Bima
Alba	Bisaglia
Alessandrini	Bisantis
Alpino	Bo
Amadei Giuseppe	Bologna
Amasio	Bonaiti
Amatucci	Bontade Margherita
Ambrosini	Borghesi
Amendola Pietro	Borra
Amodio	Borsari
Anderlini	Bosisio
Angelini	Botta
Angelino	Bottari
Antonini	Brandi
Ariosto	Breganze
Armani	Bressani
Astolfi Maruzza	Brighenti
Azzaro	Brodolini
Badini Confalonieri	Bronzuto
Baldani Guerra	Brusasca
Baldini	Busetto
Barhaccia	Buttè
Barbi	Buzzetti
Bardini	Buzzi
Baroni	Caiazza
Bártole	Calasso
Basile Giuseppe	Canestrari
Bassi	Carcatera
Battistella	Cariglia
Bavetta	Carocci
Beccastrini	Cassandro
Belci	Castelli
Beragnoli	Castellucci
Berlinguer Mario	Cattaneo Petrini
Bernardi	Giannina
Bernetic Maria	Cavallari
Bertè	Cavallaro Francesco
Bertinelli	Cavallaro Nicola
Bertoldi	Céngarle
Bettiol	Cianca
Biagini	Coccia
Biancani	Cocco Maria
Bianchi Fortunato	Codacci-Pisanelli
Bianchi Gerardo	Codignola

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

Colasanto	Gasco	Marras	Ruffini
Colleselli	Gerbino	Martini Maria Eletta	Russo Vincenzo
Colombo Renato	Gessi Nives	Martuscelli	Salvi
Conci Elisabetta	Ghio	Marzotto	Sammartino
Corghi	Giachini	Maschiella	Sandri
Corrao	Giglia	Matarrese	Sangalli
Crocco	Gioia	Mattarelli	Santagati
Dagnino	Giorgi	Maulini	Sarti
D'Alessio	Gitti	Mazzoni	Savio Emanuela
D'Amato	Goehring	Melloni	Scaglia
Dárida	Golinelli	Mengozzi	Scalfaro
De Capua	Gombi	Messinetti	Scalia
De Florio	Gonella Giuseppe	Miceli	Scarascia
Degan	Gorreri	Micheli	Scionti
De Leonardis	Greppi	Migliori	Scotoni
Delfino	Grezzi	Miotti Carli Amalia	Scricciolo
Della Briotta	Grilli	Misasi	Sedati
De Maria	Guariento	Monasterio	Semeraro
De Marsanich	Guarra	Moro Dino	Serbandini
De Martino	Guerrieri	Nannini	Servadei
De Meo	Guerrini Rodolfo	Napolitano Francesco	Servello
De Mita	Guidi	Napolitano Luigi	Sforza
De Pascális	Gullo	Natoli	Sgarlata
De Pasquale	Imperiale	Ognibene	Silvestri
De Ponti	Iozzelli	Pagliarani	Simonacci
Diaz Laura	Isgrò	Pala	Sinesio
Di Benedetto	Jacazzi	Palazzolo	Soliano
Di Giannantonio	Jacometti	Paolicchi	Sorgi
Di Leo	La Bella	Patrini	Speciale
Di Lorenzo	Làconi	Pellegrino	Spinelli
Di Mauro Ado Guido	Laforgia	Pennacchini	Stella
Di Nardo	Laiólo	Pezzino	Sulotto
Di Piazza	Landi	Picciotto	Tàntalo
D'Ippolito	La Penna	Pierangeli	Tempia Valenta
DI Primio	Lenti	Pietrobono	Todros
Di Vagno	Leonardi	Pigni	Tognoni
D'Onofrio	Leone Raffaele	Pintus	Toros
Dossetti	Lettieri	Pirastu	Tozzi Condivi
Ermini	Lezzi	Pitzalis	Truzzi
Evangelisti	Lizzero	Poerio	Turnaturi
Fabbri Francesco	Longoni	Prearo	Urso
Fada	Loreti	Principe	Usvardi
Fasoli	Lucchesi	Quaranta	Valiante
Ferrari Aggradi	Lucifredi	Quintieri	Venturoli
Ferraris	Lupis	Racchetti	Veronesi
Fibbi Giulietta	Lusóli	Radi	Vespignani
Finocchiaro	Macchiavelli	Rauci	Vianello
Fiumanò	Magno	Re Giuseppina	Vicentini
Folchi	Malfatti Francesco	Reale Giuseppe	Villa
Fornale	Malfatti Franco	Reale Oronzo	Villani
Fortuna	Mancini Antonio	Reggiani	Vincelli
Fracassi	Manco	Rinaldi	Viviani Luciana
Franco Raffaele	Manenti	Ripamonti	Zaccagnini
Franzo	Mannironi	Romano	Zanti Tondi Carmen
Fusaro	Marangone	Romeo	Zappa
Gagliardi	Marchesi	Rosati	Zóboli
Galli	Mariani	Rossinovich	Zucalli
Gambelli Fenili	Marotta Michele		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

*Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 1538:*

Abenante	Lajólo
Amasio	Lenti
Ambrosini	Leonardi
Amendola Pietro	Lizzero
Angelini	Lusóli
Antonini	Magno
Astolfi Maruzza	Malfatti Francesco
Baldini	Manenti
Bardini	Marchesi
Battistella	Marras
Bavetta	Maschiella
Beccastrini	Matarrese
Beragnoli	Maulini
Bernetic Maria	Mazzoni
Bersani	Melloni
Biagini	Messinetti
Biancani	Miceli
Bo	Monasterio
Brighenti	Napolitano Luigi
Bronzuto	Natoli
Busetto	Ognibene
Calasso	Pagliarani
Carocci	Pellegrino
Cianca	Pezzino
Coccia	Picciotto
Corghi	Pietrobono
Corrao	Pigni
D'Alessio	Pirastu
De Florio	Poerio
De Pasquale	Raucci
Diaz Laura	Re Giuseppina
Di Benedetto	Rossinovich
Di Lorenzo	Sacchi
Di Mauro Ado Guido	Sandri
D'Ippolito	Scionti
D'Onofrio	Scotoni
Fasoli	Serbandini
Fibbi Giulietta	Sforza
Fiumanò	Soliano
Franco Raffaele	Speciale
Gambelli Fenili	Sulotto
Gessi Nives	Tempia Valenta
Giachini	Tognoni
Giorgi	Toros
Golinelli	Venturoli
Gombi	Vespignani
Gorreri	Vianello
Guerrini Rodolfo	Villani
Guidi	Viviani Luciana
Gullo	Zanti Tondi Carmen
Jacazzi	Zóboli
Làconi	

*Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 2419:*

Abenante	Lajòlo
Amasio	Lenti
Amendola Pietro	Leonardi
Angelini	Lizzero
Antonini	Lusóli
Astolfi Maruzza	Magno
Baldini	Malfatti Francesco
Bardini	Manenti
Battistella	Marchesi
Bavetta	Marras
Beccastrini	Maschiella
Beragnoli	Matarrese
Bernetic Maria	Maulini
Bersani	Mazzoni
Biagini	Melloni
Biancani	Messinetti
Bo	Miceli
Brighenti	Monasterio
Bronzuto	Napolitano Luigi
Busetto	Natoli
Calasso	Ognibene
Carocci	Pagliarani
Cianca	Pellegrino
Coccia	Pezzino
Corghi	Picciotto
Corrao	Pietrobono
D'Alessio	Pigni
De Florio	Pirastu
De Pasquale	Poerio
Diaz Laura	Raucci
Di Benedetto	Re Giuseppina
Di Lorenzo	Rossinovich
Di Mauro Ado Guido	Sacchi
D'Ippolito	Sandri
D'Onofrio	Scionti
Fasoli	Scotoni
Fibbi Giulietta	Serbandini
Fiumanò	Sforza
Franco Raffaele	Soliano
Gambelli Fenili	Speciale
Gessi Nives	Sulotto
Giachini	Tempia Valenta
Giorgi	Tognoni
Golinelli	Toros
Gombi	Venturoli
Gorreri	Vespignani
Guerrini Rodolfo	Vianello
Guidi	Villani
Gullo	Viviani Luciana
Jacazzi	Zanti Tondi Carmen
Làconi	Zóboli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Baldi	Gennai Tonietti Erisia
Barba	Lattanzio
Calvetti	Lombardi Ruggero
Cappugi	Mattarella
Cetrullo	Pedini
Dal Cantón Maria Pia	Rampa
Dall'Armellina	Salizzoni
Demarchi	Spádola
De Zan	

(concesso nella seduta odierna):

Abate	Napoli
Arnaud	Preti
Bemporad	Romita
Bersani	Rossi Paolo
Cossiga	Russo Carlo
D'Antonio	Santi
Fabrizi Riccardo	Secreto
Leone Giovanni	Tesauro
Martino Edoardo	Zugno

Presentazione di un disegno di legge.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro delle finanze, il disegno di legge:

« Assegnazione di lire 92 milioni per la sistemazione della spesa relativa alle indennità e al rimborso spese di trasporto per le missioni nel territorio nazionale nell'esercizio finanziario 1961-62 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

FRANZO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

IGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNI. Desidero sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza presentata ieri dal nostro gruppo sulla vertenza sindacale in corso all'« Enel », in occasione della quale si sta tentando di rovesciare le responsabilità, addossandole ai lavoratori.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Riferirò al ministro competente.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. Desidero sollecitare lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni sulla situazione delle Manifatture cotoniere meridionali.

MAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNO. Sollecito lo svolgimento delle mie interrogazioni sullo sciopero nazionale dei lavoratori agricoli e sull'approvvigionamento idrico in provincia di Foggia.

BUSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Sollecito lo svolgimento delle mie interrogazioni sulla situazione dell'I.N.G.A.P. e di altre aziende in provincia di Padova.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 25 giugno 1965, alle 11:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

GAGLIARDI ed altri: Integrazioni e modificazioni della legislazione a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti (2130);

BIMA: Provvidenze a favore del personale proveniente dalla privata amministrazione degli ex re di casa Savoia, in servizio presso la tenuta di Racconigi (2171).

2. — Svolgimento delle interpellanze Pellegrino (363) e Bassi (436) e di interrogazioni sulla pesca nel canale di Sicilia.

3. — Interrogazioni.

4. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione degli emendamenti agli articoli 23, 27 e 61 dello statuto delle Nazioni Unite adottati con la risoluzione n. 1991 del 17 dicembre 1963 dall'assemblea generale dell'Organizzazione delle na-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

zioni unite nella sua XVIII sessione (*Approvato dal Senato*) (2082);

— *Relatore*: Pedini.

5. — *Discussione delle proposte di legge*:

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

6. — *Discussione delle proposte di legge*:

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Cossiga, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

8. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

La seduta termina alle 20.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta scritta.

DE LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali siano i gravi motivi che tuttora impediscono di procedere alla nomina del nuovo presidente dell'Ente porto di Napoli a seguito delle dimissioni presentate da diversi mesi dal precedente presidente, in conseguenza delle quali detto ente si trova nell'impossibilità di un efficiente funzionamento a causa della carenza della normale gestione amministrativa; e se non sia invece esatto che, come ampiamente diffuso dalla stampa locale e nazionale, a tale nomina non si faccia luogo a causa degli aspri contrasti sorti tra due partiti di governo, che si contendono la presidenza dell'ente, dimostrando ciascuno la ferma determinazione di non cedere all'altro tale importante carica.

Le già note condizioni di depressione in cui si dibatte il porto di Napoli, privo di quegli interventi di carattere straordinario che soli potrebbero garantirne la ripresa, declassato dagli effetti della congiuntura economica e dall'incuria governativa ad un livello mai prima raggiunto e che si ripercuote sull'economia di numerose categorie che traggono lavoro dall'attività portuale, nonché su quella di tutta intera la cittadinanza napoletana, impongono che con l'immediata doverosa ricostituzione degli organi statutari dell'ente porto si dia l'avvio ad una gestione che riconduca sollecitamente il porto di Napoli alla funzione di centro propulsore di quelle numerose attività che traggono alimento da un prospero funzionamento dell'importante scalo marittimo. (11987)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che ritardano la firma del progetto di convenzione italo-austriaca sulla esecutorietà delle sentenze in materia civile e commerciale, progetto la cui definizione è largamente auspicata per la risoluzione di numerose vertenze giudiziarie. (11988)

VILLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni onde stabilire che la documentazione personale dei sottufficiali dell'Esercito in servizio permanente effettivo, collocati in congedo, venga custodita dai distretti militari competenti per territorio di residenza dei sottufficiali stessi, così come avviene per gli uffi-

ciali in servizio permanente effettivo e per gli ufficiali di complemento cessati dal servizio.

Quanto sopra viene richiesto al fine di facilitare i contatti del personale in argomento con gli enti amministrativi. (11989)

PIERANGELI, CASSANDRO E DE LORENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso gli uffici regionali dell'Opera nazionale per i ciechi civili presta servizio una categoria di impiegati chiamati « collaboratori regionali », i quali a distanza di quasi dieci anni dall'inizio del lavoro, cioè dall'assunzione (marzo 1956), non sono stati giuridicamente ed economicamente regolarizzati, nemmeno con la qualifica di avventizi.

Tali impiegati hanno ricevuto una retribuzione di lire 20 mila o 25 mila mensili all'atto dell'assunzione, elevata al 1° luglio 1962 a lire 34 mila nette al mese.

Tale categoria è stata esclusa dal regolamento organico dell'Opera nazionale per i ciechi civili approvato nell'anno 1962.

Successivamente l'Opera nazionale per i ciechi civili ha tentato di regolarizzare la posizione dei predetti impiegati, con provvedimenti provvisori, quali, ad esempio, la deliberazione n. 501/NC del 16 dicembre 1964, in attesa dell'approvazione del nuovo organico dell'ente, ma il Ministero dell'interno e quello del tesoro non hanno mai approvato tali provvedimenti. Così questa categoria di impiegati ha lavorato e continua a lavorare in uno stato giuridico anomalo e con un trattamento economico non rispondente alle disposizioni legislative in vigore.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti si intendano prendere al riguardo. (11990)

MONTANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire urgentemente per risolvere la vertenza in atto tra i dipendenti dell'Ente acquedotti siciliani e l'Ente stesso, venendo incontro alle giuste richieste degli interessati, che attualmente si trovano in stato di sciopero con gravissime conseguenze per le popolazioni, che proprio a causa dello sciopero sono costrette a rimanere senza acqua. (11991)

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se è informato:

1) che sulla linea della ferrovia Circumetnea il 5 marzo 1965 ha avuto luogo un de-

ragliamento in località « Quarto Miglio » a causa della rottura dell'asse delle ruote portanti anteriori dell'automotrice Fiat 5605;

2) che il 10 marzo 1965 un altro deragliamento è avvenuto in località « Rocca Calanna » a seguito della rottura dell'asse delle ruote portanti anteriori dell'automotrice Fiat 5604;

3) che la direzione di esercizio ha cercato di tenere nascosti i due gravissimi incidenti allo scopo di non lasciare che ne venisse informata l'opinione pubblica attraverso la stampa.

In relazione alle deprecabili condizioni nelle quali continuano a rimanere il materiale rotabile e gli impianti fissi della Circumetnea, pur dopo tutte le promesse e le assicurazioni di ammodernamento fornite in passato, l'interrogante chiede di conoscere se e quando il Ministro interrogato conti di realizzare tale ammodernamento allo scopo di far cessare una situazione nella quale un viaggio sulla « ferrovia Circumetnea » può sempre trasformarsi in una tragica avventura per i viaggiatori e per il personale. (11992)

DELLA BRIOTTA, ZAPPA, BALDANI GUERRA e USVARDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che il centro di orientamento immigrati di Milano, con sede in via Mascheroni 16, ha inviato nei mesi scorsi a Berna dei suoi delegati per concordare un piano di reclutamento di operai del settore edile e del legno con i sindacati cristiano sociali svizzeri.

Secondo notizie pubblicate da vari organi di stampa (*Corriere degli Italiani* di Berna, dell'11 aprile 1965) i predetti delegati signor Gallone, Ceraudo e Brandini avrebbero concordato con i sindacati cristiano sociali svizzeri una ulteriore richiesta di altri 200 lavoratori. Successivamente, seconda la *Domenica del Corriere* di Milano (23 maggio 1965) il centro avrebbe ricevuto dai competenti uffici svizzeri richieste di manodopera che riguardano le seguenti categorie: muratori (100 posti), minatori (in galleria) 20; imbianchini pittori 10; carpentieri 5.

Ciò premesso si chiede di conoscere quali misure siano state prese nei confronti del centro di orientamento immigrati, che ha violato palesemente la legge 29 aprile 1949, n. 264, la quale demanda agli uffici autorizzati l'esercizio del collocamento, e l'accordo di emigrazione italo-svizzero del 18 agosto 1964.

Risulta infatti agli interroganti che il predetto centro continua la sua attività. nono-

stante le diffide fatte pervenire dal ministero del lavoro e della previdenza sociale. (11993)

BUSETTO e RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in relazione alla risposta data all'interrogazione n. 11686 del 12 giugno 1965:

1) l'ammontare dei titoli di proprietà di ciascuno dei seguenti enti: Suprema Santa Congregazione del Sant'Offizio; Santa Congregazione Concistoriale; Santa Congregazione per la Chiesa Orientale; Santa Congregazione del Concilio; Santa Congregazione dei Religiosi; Santa Congregazione di Propaganda Fide con le due Opere dipendenti; Pontificia Opera della Propaganda della Fede; Pontificia Opera di San Pietro Apostolo per il Clero Indigeno; Santa Congregazione di Seminari ed Università di Studi; Santa Congregazione della Reverenda Fabbrica di San Pietro; Penitenzieria Apostolica; Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica; Sacra Romana Rota; Cancelleria Apostolica; Dataria Apostolica; Reverenda Camera Apostolica; Segreteria di Stato; Amministrazione dei beni della Santa Sede; Amministrazione speciale della Santa Sede; Istituto per le Opere di religione;

2) i nominativi delle società nazionali che hanno distribuito utili lordi ai predetti enti con la specificazione dell'ammontare degli utili per ciascuno di essi.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se le note scambiate tra l'Italia e la Santa Sede l'11 ottobre 1963 di cui al disegno di legge 24 ottobre 1964, n. 1773, ove approvate, comportino la restituzione delle somme trattenute a titolo di imposta ai sensi della legge 19 dicembre 1962, n. 1745, per l'anno 1963. (11994)

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi del ritardo della emissione del decreto di riconoscimento giuridico dell'istituto professionale Diego Colamarino di Torre del Greco, già funzionante di fatto dal 1° ottobre 1963.

È da considerare che a Torre del Greco, città di circa 85.000 abitanti, non esiste alcun'altro istituto professionale. (11995)

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, in difformità di quanto precisato nella risposta alla interrogazione n. 9576, del 21 aprile 1965, si sta procedendo all'inquadramento a preside, degli istituti professionali, di alcuni professori di scuola tecnica e di presidi di scuola di avviamento che si trovano

a reggere temporaneamente, quali incaricati, alcune presidenze degli istituti medesimi.

Detto inquadramento viene effettuato in base all'articolo 19 dei decreti istitutivi, mentre tali decreti con norma transitoria prevedono la sistemazione soltanto del personale di ruolo delle scuole tecniche trasformate, con la stessa qualifica di preside o professore ricoperta nella cessata scuola.

Alla succitata interrogazione si rispose che, a norma dell'articolo 18 dei medesimi decreti istitutivi, i posti di preside venivano conferiti per pubblico concorso ai professori di istituto professionale e di istituto tecnico. Perciò non si comprende perché ai concorsi in atto non sono stati ammessi né i docenti di scuola tecnica, né i presidi di scuola di avviamento, mentre, attualmente, vengono inquadrate a preside di istituto professionale alcuni di dette categorie, senza concorso e senza i requisiti di servizio previsti per la partecipazione ai concorsi. (11996)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale azione intenda svolgere di fronte ai provvedimenti presi dalla direzione della società Standa di Genova nei confronti di alcune lavoratrici licenziate, minacciate di licenziamento o trasferite per aver partecipato a manifestazioni sindacali.

In modo particolare se non ritenga tale azione tanto più grave e provocatoria in quanto intervenuta mentre il Parlamento sta discutendo proprio il problema della giusta causa nei licenziamenti. (11997)

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sulla nomina del commissario regionale *ad acta* per il servizio di nettezza urbana nel comune di Marsala, avvenuta con decreto del 5 febbraio 1964 dell'assessore regionale Enti locali, a norma dell'articolo 91 dell'ordinamento amministrativo della Regione Siciliana, sui motivi che l'hanno determinata e se, scaduti i termini di legge, il suddetto commissario ha lasciato le funzioni per cui era stato nominato ed in caso contrario come intende intervenire o come è intervenuto per il ripristino della legalità. (11998)

VILLANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che i cittadini del comune di Foiano di Valfortore (Benevento) a circa tre anni dal terremoto del 21 agosto 1962, sono costretti tuttora a vivere nelle baracche e case dichiarate inabitabili, senza poter iniziare la ricostruzione e la stessa

progettazione, perché non si è provveduto all'esproprio delle aree fabbricabili. Di fronte a questa drammatica situazione, se non ritenga giusto ed urgente valutare ed accogliere le richieste contenute nella deliberazione del Consiglio comunale di Foiano del 5 maggio 1965 e la successiva domanda del sindaco del 15 maggio, dirette al ministero dei lavori pubblici perché provveda all'esproprio delle aree fabbricabili da cedere a privati ricadenti nei piani di ricostruzione, in applicazione del disposto del secondo comma dell'articolo 21 della legge n. 1431 e successive modifiche e integrazioni. (11999)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza della drammatica situazione che si determina in occasione di maltempo nell'isola di Marettimo (Trapani) per i pescatori ed i loro navigli per l'inesistenza di un porto che possa mettere al riposo la consistente flottiglia peschereccia dell'isola; se non ritengano d'intervenire prontamente per affrontare presto il problema come richiesto da una angosciata lettera ai parlamentari della zona da tutti gli armatori dell'isola, si tratta di lavoratori che nel peschereccio hanno investito tutti i loro risparmi, e nella considerazione che quell'isola vive soprattutto della pesca per cui è doverosa ogni attenzione governativa per questo decisivo settore economico di Marettimo che non può essere ulteriormente privata di un porto peschereccio adeguato e funzionale. (12000)

LUCIFREDI E GHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della progettazione dell'autostrada Sestri Levante-Livorno ed in particolare per conoscere quale sia il tracciato che l'autostrada medesima si pensa debba seguire nel tratto compreso tra Sestri Levante e La Spezia.

Gli interroganti desiderano in particolare conoscere se abbiano fondamento di verità le notizie apparse sulla stampa e le voci largamente diffuse secondo le quali si sarebbe abbandonato o si sarebbe in procinto di abbandonare il tracciato attraverso la Val di Vara, inizialmente ideato, per seguirne un altro in zona più ravvicinata al mare; desiderano parimenti essere informati sulla ubicazione che avrebbero, nel progetto, gli svincoli e i relativi caselli, sempre per ciò che concerne il tratto compreso tra Sestri Levante e La Spezia.

Gli interroganti sottolineano la loro convinzione che l'autostrada in questione, accanto alla finalità fondamentale di realizzare un'es-

senziale arteria di grande comunicazione, debba avere pure quella, secondaria ma non perciò meno rilevante, di concorrere in modo decisivo all'inserzione della vallata del Vara nelle zone circostanti a più elevato sviluppo, rompendone il secolare isolamento e favorendone quindi la rinascita. Ritengono pertanto indispensabile che anche a questa irrinunciabile finalità di ispiri la progettazione dell'autostrada, sia per quanto relativo al tracciato, sia per quanto concerne la istituzione di caselli di svincolo, attraverso i quali si realizzi un comodo accesso all'autostrada delle popolazioni dei molti paesi della vallata. (12001)

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — con riferimento alla sua precedente interrogazione n. 5765 del giorno 16 aprile 1964 — i provvedimenti che il Governo intende, ora, adottare per la sistemazione del tratto della strada statale n. 455 tra Camino ed il ponte di Trino Vercellese.

La natura del terreno rende vani tutti i tentativi di sistemazione dell'attuale sede della strada: occorre e può essere tecnicamente possibile ed economicamente conveniente spostare il percorso su terreno solido lungo una linea individuata dagli ingegneri dell'amministrazione provinciale di Alessandria in modo da eliminare definitivamente gli attuali inconvenienti del traffico che danneggia gravemente le popolazioni interessate. (12002)

BO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se — anche in considerazione delle note difficoltà derivanti alle cantine sociali dalla ritardata o mancata applicazione di disposizioni a loro favore previste dall'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, con particolare riferimento alle spese di gestione — non intenda accogliere l'istanza della cantina sociale di San Damiano d'Asti volta ad ottenere:

1) il concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi sul totale del mutuo di lire 79.243.000, come da decreto ministeriale del 2 febbraio 1962, n. 4633/2184;

2) il finanziamento di legge per l'acquisto di due pigiatrici, come da fattura del 31 dicembre 1962 della ditta Camce.

L'interrogante — anche in considerazione del fatto che il mancato accoglimento dell'istanza della suddetta cantina sociale la obbligherebbe a sostenere un grave onere di 31 milioni, quale differenza tra il costo reale degli impianti e l'ammontare dei mutui ottenuti — sollecita l'eventuale riesame delle pratiche, al fine di superare eventuali intralci

burocratici e procedere a più ponderati accertamenti in merito, che consentano il benevolo accoglimento delle richieste di quell'importante complesso cooperativo vinicolo. (12003)

BRUSASCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare per dare al comune di Novi Ligure un'attrezzatura ospedaliera consona alle accresciute esigenze della città e dei dintorni.

La popolazione del comune è aumentata in pochi anni da 21.000 a 31.000 abitanti: gli sviluppi delle industrie e del traffico della zona hanno parallelamente determinato un forte aumento dei sinistri sul lavoro e della circolazione stradale.

L'attuale ospedale, impiantato in una antica filanda, non può assolutamente sopperire per inadeguatezza dell'immobile e per insufficienza di servizi, alle necessità locali: esso manca di montacarichi; nel camerone del reparto medicina gli ammalati sono costretti ad assistere all'agonia dei moribondi; alle partorienti, per mancanza di posti, vengono spesso assegnati letti nei corridoi.

Tutto il complesso dell'ospedale di Novi Ligure è ad un livello veramente intollerabile di insufficienza e di arretratezza in netto contrasto con le esigenze umane sociali e tecniche dei tempi ed in ancor più stridente contrasto con la modernissima piscina fatta costruire dall'amministrazione di quel comune, con le imponenti industrie fatte sorgere e sviluppare dallo Stato, nei comuni di Novi, Arquata, Serravalle e Pozzolo Formigaro nonché con l'intensissimo traffico, che caratterizza l'alta Valle Scrivia alessandrina.

L'interrogante chiede perciò al Governo di volere intervenire con la maggiore sollecitudine per dare alla popolazione della zona di Novi Ligure l'assistenza ospedaliera di cui ha urgente bisogno. (12004)

USVARDI, DELLA BRIOTTA E BALDANI GUERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se — alla luce della drammatica sequenza di casi mortali (vedi i tre ragazzi morti nei giorni scorsi) da un uso indiscriminato di insetticidi, posti liberamente in vendita presso negozi e farmacie, ed usati come *shampoo*, con criminale sprovvedutezza, fra i bambini — non si intende sollecitare un intervento preciso del consiglio superiore di sanità perché sia maggiormente controllata la vendita e in seconda istanza che tutti i recipienti contenenti tali insetticidi abbiano, in chiara espressione grafica, la pericolosità mor-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

tale del prodotto e l'indicazione dell'antidoto e inoltre ogni negozio di vendita abbia lo stesso antidoto obbligatoriamente in dotazione.

(12005)

MONTANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda provvedere con urgenza alla sistemazione della categoria delle guardie di sanità (come è avvenuto per le guardie forestali e i vigili del fuoco) che da tempo attendono un adeguato riconoscimento sul piano giuridico ed economico in ordine alle attribuzioni loro affidate dalle recenti disposizioni di legge.

Tenuto conto inoltre che tale categoria, composta di elementi di adeguata preparazione tecnica, impegnata con convinzione ed assiduità nel proprio lavoro, che rende servizi preziosi nel pubblico interesse e per la collaborazione che il suddetto personale fornisce all'amministrazione sanitaria, al centro ed alla periferia, chiede di conoscere se non ravvisi la necessità di definire con urgenza la materia.

(12006)

CASSANDRO E VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — con riferimento alla circolare del 25 maggio 1965, n. 231, e della nuova ordinanza relativa agli incarichi e supplenze emanate dal ministero della pubblica istruzione — se non ritenga di dover estendere il beneficio della inclusione nelle graduatorie anche agli abilitati in materie economiche (laurea in economia e commercio) già in servizio presso le sopresse scuole di avviamento professionale, evitando così che si creino disparità di trattamento tra docenti che provengono dallo stesso tipo di scuola.

(12007)

D'IPPOLITO, CALASSO, MONASTERIO E TRENTIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore degli inquilini delle abitazioni site in Castellaneta (Taranto) in vico Primo San Giuseppe e in vico Tutti i Santi, dichiarate pericolanti dall'ufficio del genio civile di Taranto.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se vi è stata, all'uopo, richiesta di contributo da parte dell'amministrazione comunale di Castellaneta e, in caso affermativo, quali sono i motivi per i quali detta richiesta non è stata sino ad ora soddisfatta.

(12008)

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il comandante in capo del dipartimento militare marittimo alto Tirreno ha disposto il

rinvio della data delle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne negli stabilimenti militari di La Spezia per consentire — secondo quanto viene affermato anche sulla stampa — ad una organizzazione sindacale (nel caso la C.I.S.N.A.L.) di ripresentare la propria lista in maniera conforme alle norme stabilite e rese note dal comitato elettorale, constatata l'irrituale presentazione allo scadere del termine utile.

Chiede inoltre di conoscere — con ogni possibile urgenza — quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare i legittimi motivi di protesta delle organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L.) che, attenendosi alle norme fissate nell'accordo del 1949 per le elezioni delle commissioni interne, hanno presentato le proprie liste nei modi e nei termini previsti.

(12009)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che gli appartamenti I.N.A. di via Popilia, Cosenza, non vengono consegnati agli assegnatari per la mancata costruzione delle strade e della fognatura;

per sapere se sia vero che il comune ha chiesto per tali lavori 200 milioni, non potendo provvedere da solo per il gravissimo deficit; per sapere infine se sia stato concesso il richiesto finanziamento e quando potrà avvenire l'assegnazione dei suddetti appartamenti.

(12010)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che il comune di Cosenza ha concesso al signor Pietro Costabile 20.000 metri quadrati di suolo nel cimitero per la costruzione di loculi, che lo stesso vende a prezzi esosi; per sapere come mai il comune non provveda da solo o, per lo meno, non ricorra a piccole ditte concessionarie sia per eliminare la grossa speculazione sia per contenere il prezzo dei loculi.

(12011)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai il tratto Salerno-Reggio della autostrada del sole sia di tipo B e non di tipo A, il che comporta una larghezza di metri 19,10 anziché di metri 22,10; per sapere come mai il suddetto tratto sia stato affidato all'A.N.A.S. anziché all'I.R.I., dal momento che a quest'ultimo è stata affidata la costruzione di tutta l'autostrada; per sapere se gli inconvenienti sopra esposti e la lentezza dei lavori e il finanziamento a singhiozzo non debbano attribuirsi al fatto che sul tratto di Salerno-Reggio non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

ci sarà pedaggio; per sapere se sia informato che l'attuale ritmo dei lavori, la cui lentezza non può spiegarsi con difficoltà tecniche, essendo state superate ben altre difficoltà sul tratto Milano-Napoli-Salerno, è tale da far temere che l'opera sarà completata oltre il 1970; per sapere ancora in che modo intenda intervenire perché l'A.N.A.S. assicuri ai funzionari a contratto quinquennale il trattamento economico e giuridico rispondente alle leggi e ai contratti, esaminando anzitutto la possibilità di inquadrare nel suolo il suddetto personale altamente specializzato e accogliendo le richieste fondamentali più volte esposte alla direzione generale dell'A.N.A.S.: adeguamento degli stipendi alle nuove tabelle, aumento dell'8 per cento agli assistenti diplomati, mantenimento del superminimo come indennità (per disagi, per l'alea del lavoro e del contratto e per il divieto assoluto di poter esercitare altre attività professionali), corresponsione dello stipendio in contanti con busta paga, conguaglio delle somme non corrisposte per calcoli errati sulle trattenute, versamento dei contributi assicurativi sul totale della retribuzione, riconoscimento del mese di malattia per ciascun anno e non per l'intero quinquennio, concessione C e tesserino di riconoscimento, aumento dei fondi per le trasferte, concessione del premio annuo di produzione, corresponsione dello straordinario sull'ora pomeridiana di lavoro, rispetto del contratto di lavoro in vigore dall'1 gennaio 1964, rispetto della contingenza e conguaglio delle somme non corrisposte; per sapere se, date le gravi condizioni di lavoro e di trattamento, si possa permettere all'A.N.A.S. di violare leggi e contratti e intaccare in tal modo la libertà di oltre 200 impiegati qualificati e di elevato rendimento. (12012)

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza delle reiterate azioni di pesca mediante esplosivi nel tratto di costa compreso tra Marina di Grosseto e Ansedonia ed in particolare nelle secche antistanti la foce del fiume Ombrone, con vere stragi di pesce, rilevanti danni al patrimonio ittico e crisi della piccola pesca della zona.

Per sapere inoltre quali provvedimenti intendano prendere al fine di colpire i responsabili e stroncare questa attività illecita; se non ritengano, infine, di accogliere le proposte recentemente avanzate e relative alla istituzione di un posto fisso di controllo e vigilanza alla foce del fiume Ombrone. (12013)

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del riclassamento dell'impianto deposito locomotive di Catanzaro Lido che ha provocato la riduzione del personale per due coppie e la riduzione dell'impianto di quattro unità 556; che ha provocato la soppressione del servizio di muta facendole espletare con automotrice appartenenti ad altri impianti, lasciando inutilizzato il deposito di Catanzaro Lido; che ha provocato la perdita di treni e di chilometri, mentre è dimostrato che molti servizi risulterebbero più razionali agli effetti dell'utilizzazione del personale delle macchine se fossero affidate all'impianto di Catanzaro Lido;

per conoscere come intende rispondere alle richieste avanzate unitariamente dal personale di macchina di quel deposito che vogliono: una commissione tecnica amministrativa per lo studio dei problemi; l'esame delle condizioni in rapporto alle diverse componenti al fine di creare in quel deposito un centro « diesel e automotrici »; la sostituzione delle automotrici gr. « 556 » con automotrici « 772 » o con mezzi ancora più moderni.

Gli interroganti insistono in una risposta immediata tale che valga a soddisfare l'attesa delle categorie interessate e della popolazione di quel centro che vedono via via declassare un impianto efficiente qual è quello del deposito di Catanzaro Lido delle ferrovie dello Stato e ciò anche nell'interesse della stessa azienda. (12014)

FIUMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire in adesione all'esposto circostanziato del consigliere comunale Antonio Candido di Roccella Jonica, inviato per conoscenza anche al ministero dell'interno in data 1° giugno 1965, per normalizzare la posizione della signora Cappelleri Elisabetta, ostetrica condotta presso il comune di Roccella Jonica. La suddetta ostetrica non esercita di fatto il suo incarico, ma il comune corrisponde i relativi movimenti, senza alcun giovamento per l'importante settore dell'assistenza ostetrica a favore delle famiglie povere. (12015)

PICCIOTTO E BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di aver modificato il preciso disposto dell'O.M. per gli incarichi e supplenze nelle scuole elementari con le successive direttive neganti, ai fini del punteggio, il riconoscimento dell'insegnamento impartito nelle scuole medie, qualora l'insegnante non sia fornito del titolo specifico. (12016)

BOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia ritenuto di promuovere opere per la ricerca del presunto tesoro dei Farnese, che, in base alle indicazioni dell'ingegner Alessandro Porro apparse sulla stampa, si troverebbe sepolto sotto il castello di Belveglio nell'Astigiano. (12017)

LUCIFREDI E GHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se, nonostante le assicurazioni date, ancora sia continuato il sistematico abbattimento da parte dell'A.N.A.S. degli alberi ai lati delle strade statali, che tante proteste ha suscitato tra i cittadini italiani.

Gli interroganti gradirebbero conoscere se siano state impartite disposizioni per impedire che il taglio delle piante venga continuato e se sia stato posto fine alla singolare forma di pseudo-referendum tra gli automobilisti, di cui l'A.N.A.S. aveva preso l'iniziativa, suscitando ben giustificati ironici commenti, sia per le modalità di sua organizzazione, per la individuazione dei cittadini chiamati a rispondere al referendum, quasi che il problema della tutela del nostro paesaggio, garantito dalla Costituzione della Repubblica, debba essere risolto in conformità alle richieste degli automobilisti, e non secondo gli interessi e le aspirazioni di tutto il nostro popolo. (12018)

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — in riferimento all'ordine del giorno votato da parte dell'assemblea generale degli inquilini di Reggio Calabria utenti degli alloggi dell'azienda autonoma ferrovie dello Stato — se non ritenga opportuno intervenire in adesione alle numerose richieste di riparazione degli alloggi ferroviari, soprattutto quando trattasi di casi urgenti (infiltrazione di acqua nelle stanze, fuoriuscita di liquido putrido dai tubi di scarico dei gabinetti, ecc.) e ci siano pericoli per l'igiene e la sanità degli utenti.

L'interrogante è poi dell'opinione che occorre rimuovere, fra l'altro, le attuali disposizioni che, di fatto, discriminano le case dei pensionati da qualsiasi intervento in materia di riparazione. (12019)

RAIA, NALDINI, CERAVOLO E PIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere che cosa ha fatto e cosa intende fare in relazione alla richiesta sostenuta ormai da tempo e da più parti per la abolizione dei salari medi convenzionali vi-

genti nel settore alberghiero ai fini del calcolo dei contributi previdenziali e assistenziali.

In particolare, si chiede di sapere perché — nonostante codesto ministero abbia richiesto sin dall'agosto 1964 un parere sulla materia ai vari enti interessati, alla luce di una precisa posizione dell'I.N.P.S. (in ciò sostenuta dalle organizzazioni sindacali), per la abolizione dei valori medi e la determinazione dei contributi sulla base della retribuzione effettivamente percepita — non sia stata ancora presa alcuna iniziativa per dare seguito effettivo a tale richiesta sempre più attuale ed urgente, considerato che il vigente sistema dei salari medi nelle aziende sopracitate intacca il diritto previdenziale dei lavoratori e contraddice ad una giusta politica di sicurezza sociale. (12020)

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se non intendano intervenire con la massima urgenza per risolvere la crisi dell'Opera nazionale dei ciechi e per accelerare i tempi per il disbrigo delle pensioni, eliminando l'attuale gravissimo stato di lentezza tanto nocivo alle attese della povera gente.

Si sottolinea il significato morale e sociale di una più sollecita azione di solidarietà dello Stato democratico nel soddisfare esigenze tanto giuste e umili. (12021)

VESPIGNANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della vertenza sorta tra la cooperativa partecipanti « Gandazzolo » di Baricella (Bologna) e la Bonifica Renana per l'annullamento della notifica fatta da quest'ultima — all'anzidetta cooperativa — di gestire in economia l'azienda, pagando gli operai in essa impiegati.

L'interrogante chiede altresì se i Ministri non ritengano di intervenire per una composizione pacifica e democratica della vertenza e per una riconvocazione delle parti, per discutere le condizioni del nuovo contratto di compartecipazione, e che in attesa della soluzione dell'importante problema, sia ritenuto valido il contratto in corso. (12022)

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato il recepimento in legge dell'accordo sindacale stipulato nel novembre 1963 tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e l'A.N.E.R.T. e riguardante la modifica di alcune norme della vigente rego-

lamentazione del fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 377.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro interrogato intenda entro breve tempo superare eventuali ostacoli incontrati e rendere giustizia ad una benemerita categoria di lavoratori pensionati. (12023)

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la esclusione delle organizzazioni dei lavoratori dalle trattative in corso tra gli enti mutualistici e le organizzazioni dei farmacisti per la revisione del regolamento dell'ufficio fiduciario.

In particolare, l'interrogante sottolinea la necessità che ogni eventuale soluzione innovatrice non possa non partire dall'assicurare la stabilità dell'impiego ai dipendenti attualmente occupati assieme alle raggiunte condizioni normative e salariali.

Infine l'interrogante sottolinea la necessità che fin d'ora le organizzazioni sindacali dei lavoratori siano invitate alle trattative in corso per poter cautelare e salvaguardare le condizioni acquisite dai lavoratori. (12024)

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare la F.I.N.S.I.D.E.R. per bloccare il trasferimento di personale dallo stabilimento Dalmine di Torre Annunziata.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere le cause che hanno determinato l'arresto dei programmi di sviluppo previsti per il suddetto stabilimento, nonché se ci sono stati errori negli stessi indirizzi produttivi ed infine quali garanzie concrete può dare il Ministro interrogato sulla necessaria realizzazione di programmi di investimento tali da assicurare lo sviluppo della occupazione in una città particolarmente depressa come Torre Annunziata. (12025)

ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta svolta a carico della F.O.F.I. (Federazione Italiana Ordine Farmacisti) e per sapere se risponde a verità la notizia che si procederebbe alla privatizzazione degli uffici fiduciari della F.O.F.I. per passarli alle dirette dipendenze dei titolari di farmacia senza che siano salvaguardate le condizioni acquisite e la stessa stabilità d'impiego dei lavoratori attualmente occupati presso gli uffici fiduciari. (12026)

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se lo spostamento contemporaneo in Sardegna durante la campagna elettorale regionale di quasi tutti i Ministri e Sottosegretari dell'attuale Governo sia avvenuto a spese dei singoli o a spese della pubblica amministrazione, e in questo secondo caso per sapere altresì se tale decisione sia stata presa in sede di Consiglio dei ministri, da quale interessi di Stato sia stata dettata e quale onere abbia fatto gravare sull'erario.

(2633) « LACONI, PIRASTU, MARRAS, BERLINGUER LUIGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali misure abbia preso per accertare le responsabilità del tragico incidente avvenuto in un cantiere di Macchiauddu presso Cagliari e quali provvedimenti abbia adottato per venire incontro alle famiglie dei 7 giovani operai che vi hanno perduto la vita.

« Chiedono, inoltre, di sapere se il Ministro, considerata la frequenza con cui si ripetono in Sardegna gli infortuni sul lavoro, non ritenga necessario disporre una inchiesta sulla applicazione della legislazione antinfortunistica nella Regione e sul funzionamento degli organi a cui spettano in questa materia i compiti di vigilanza e di controllo.

(2634) « LACONI, MARRAS, BERLINGUER LUIGI, PIRASTU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere in base a quali programmi l'A.N.A.S. intenda provvedere al completamento del raccordo anulare in Roma, con le doppie carreggiate e gli svincoli necessari.

« Considerato il succedersi di gravissime sciagure stradali sull'anulare stesso, considerato che il traffico su di esso negli ultimi anni è aumentato in certi punti di circa 30 volte, considerato il carattere necessariamente veloce del traffico stesso, gli interroganti chiedono in particolare di sapere:

1) quando sarà provveduto al raddoppio dell'anulare, soprattutto nei tratti tra l'imbocco dell'Autostrada Sud e la via Appia Nuova, tra l'imbocco dell'Autostrada per Fiumicino e la via Cristoforo Colombo, da un lato, e la via Aurelia, dall'altro;

2) quando sarà completato l'anulare tra la via Aurelia e la via Flaminia;

3) se e quando l'A.N.A.S. intenda provvedere finalmente a svincolare, con oppor-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

tuni raccordi, in particolare la via Cristoforo Colombo e la via Ostiense, recentemente teatro di una nuova gravissima sciagura automobilistica.

« Gli interroganti chiedono infine di sapere dettagliatamente in quale modo i progetti dell'A.N.A.S. prevedono raccordi e svincoli non soltanto con tutte le strade statali, ma anche con le numerose strade provinciali che sono intersecate dall'anulare.

(2635) « GREGGI, PENNACCHINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del turismo e spettacolo, della pubblica istruzione, dell'agricoltura e foreste, della difesa e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza delle accese polemiche suscitate a proposito della ubicazione dell'impianto V.O.R. sul monte di Portofino e della costruzione abusiva, sul monte stesso, di ville, mentre vengono fatte rispettare le rigide disposizioni dello statuto dell'ente ai cacciatori locali e ai contadini che intendono migliorare le loro vecchie case e le stalle;

di conseguenza se non ritengano prendere i provvedimenti del caso, atti a tutelare le bellezze del monte, senza concedere deroghe discriminatorie, che non sarebbero — e giustamente — né comprese né tollerate dalla popolazione locale.

(2636) « MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se è vero che i capi di vestiario ai finanziari vengono distribuiti con molto ritardo sulle necessità che si verificano e che non viene loro, inoltre, più consentito di fatto il riposo settimanale.

« Se non ritenga d'intervenire perché ogni diritto di questi benemeriti lavoratori dello Stato sia rispettato.

(2637) « PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno prendere l'iniziativa di abolire la norma sulla « incompatibilità di residenza » per la guardia di finanza portando essa nell'applicazione a gravi inconvenienti per i finanziari ed a vistosi disagi per le loro famiglie oltretutto ad inammissibili discriminazioni determinando evidente malessere nel corpo e non risultando, per altro, indispensabile per il buon andamento del servizio che viene disimpegnato generalmente dai finanziari con alto spirito di sacrificio e con assoluta dedizione al dovere.

(2638) « PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, in merito al comportamento avuto dalle forze di polizia in alcuni comuni del foggiano nei confronti dei lavoratori agricoli scioperanti, specialmente nelle giornate del 23 e del 24 giugno 1965.

(2639) « MAGNO, PASQUALICCHIO, DI VITTORIO BERTI BALDINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici ed il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere come intendano far fronte alla grave situazione che vi è in provincia di Foggia per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico.

(2640) « MAGNO, PASQUALICCHIO, DI VITTORIO BERTI BALDINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza del fatto scandaloso che il commissario del consorzio generale di bonifica di Foggia, con recenti delibere, ha concesso due contributi di lire 2 milioni ciascuno alla Federazione coltivatori diretti e all'Unione degli agricoltori di quella provincia, con il pretesto che tali organizzazioni avrebbero contribuito a studi e ricerche interessanti la bonifica.

« Gli interroganti chiedono di sapere se non consideri il Ministro l'erogazione di somme, da parte di un ente di diritto pubblico che peraltro è in serie difficoltà di bilancio, a organizzazioni private e di parte, un atto di malcostume da reprimere esemplarmente, tanto più che è molto facile accertare l'assoluta inconsistenza della motivazione.

(2641) « MAGNO, MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, sulla grave situazione venutasi a creare nel deposito locomotive di Catanzaro Lido.

« In tale deposito, infatti, si è proceduto:

- alla riduzione di personale (2 coppie);
- alla riduzione all'impianto di 4 unità gruppo 556;

- all'introduzione di locomotrici appartenenti ad altri impianti nel servizio di muta;
- alla perdita di treni e di chilometri in tutto il funzionamento del deposito.

« I denunciati fatti, oltre che un'irrazionale utilizzo delle capacità e delle possibilità attuali degli impianti e del personale, rivelano la volontà di ridimensionare fortemente e di eliminare entro breve tempo impianti e servizi stessi.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

« In tale situazione gli interroganti, anche in base alle proposte avanzate dal personale di macchina, chiedono se il Ministro interrogato non intenda provvedere alla nomina di una commissione tecnico-amministrativa la quale esamini lo stato e le reali prospettive di sviluppo degli impianti del deposito locomotive di Catanzaro-Lido in specie nei confronti della necessità di creare un "Centro Diesel ed automotrici" che, in considerazione della posizione geografica del deposito, possa assolvere ad una efficiente funzione di smistamento in rapporto alle esigenze del compartimento, e nei confronti della necessità di garantire un ammodernamento dei servizi anche attraverso l'immediata sostituzione delle automotrici " gr. 556 " con quelle 772 o con altre più perfezionate.

(2642)

« MICELI, POERIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sugli abusi e sulle discriminazioni perpetrati dal collocatore comunale di Nocera Terinese (Catanzaro).

« In un comune formato in gran parte da lavoratori agricoli poverissimi disoccupati o sottoccupati nel quale si presenta attualmente la possibilità di temporanea occupazione nei lavori dell'autostrada tale collocatore, senza tener conto dell'ordine e della classifica delle liste di collocamento che tiene gelosamente occultate avvia al lavoro con l'unico criterio della discriminazione politica. Mentre lavoratori poverissimi con numerosa famiglia, perfino invalidi di guerra vengono esclusi dal lavoro il collocatore, su segnalazione del partito politico a cui appartiene, invita a rimpatriare ed avvia al lavoro emigrati.

« In tale situazione gli interroganti chiedono se il Ministro interrogato non intenda intervenire per gli accertamenti ed i provvedimenti idonei a rendere giustizia ai lavoratori ed alla popolazione di Nocera Terinese.

(2643)

« MICELI, POERIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali atti politici e quali provvidenze amministrative il Governo intenda adottare per far fronte alla minaccia di uno sciopero generale dei dipendenti dell'E.N.EL. il quale produrrebbe gravissimo danno non solo all'economia nazionale in un momento di depressione e disoccupazione, ma anche a valori fondamentali di

responsabilità da parte di una categoria già privilegiata nelle condizioni di lavoro rispetto a tutti gli altri lavoratori italiani.

(2644) « MALAGODI, FERIOLI, BONEA, COTONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza del piano per l'approvvigionamento idrico per gli usi alimentari, agricoli e industriali in Puglia e Lucania approntato dall'Ente per l'irrigazione e la trasformazione nelle due regioni e illustrato dal suo presidente, professor Scardaccione, nel convegno regionale indetto a Bari nell'autunno 1964, dall'Unione delle province pugliesi; in caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere il parere del ministero in merito e i provvedimenti concreti che si intendono adottare in relazione al piano stesso.

« Nel quadro del grave problema dell'approvvigionamento idrico, la cui soluzione condiziona in modo determinante il progresso di una regione così popolosa come la Puglia, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per cui alla scadenza del mandato da parte dell'ex presidente dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, avvocato Mininni, non si sia ancora provveduto alla nomina del nuovo presidente, con serie conseguenze sulla funzionalità dell'Ente e con notevoli ripercussioni nell'opinione pubblica pugliese e lucana, impressionata dalla inefficienza di importanti enti pubblici determinata da indecisioni o da mancati accordi in sede governativa.

(2645) « MATARRESE, ASSENNATO, SCIONTI, SFORZA, D'IPPOLITO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se è al corrente e quali provvedimenti intenda prendere per eliminare atteggiamenti che denotano decadimento del costume, gettano discredito sugli organi dello Stato e sviliscono la democrazia.

« L'interrogante si riferisce in particolare alla lettera del 19 maggio 1965 inviata dal sottosegretario Donat-Cattin alla sezione della democrazia cristiana nella quale si informa che il segretario dello stesso è stato di persona al ministero dei lavori pubblici dove, tra l'altro, ha ottenuto, a nome del Sottosegretario, il parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici sul piano predisposto dal comune per l'applicazione della legge 167.

« Come è facilmente riscontrabile si tratta di un atto di grave malcostume, in quanto sarebbe veramente preoccupante che il Consiglio superiore dei lavori pubblici esprimesse pareri non già sui contenuti delle pratiche ad esso sottoposte, ma su ordini personali di un Sottosegretario di Stato.

« Simili atteggiamenti alimentano il sistema delle clientele e delle raccomandazioni; creano favoritismi e discriminazioni; facilitano la corruzione, la cortigianeria e l'opportunismo; danno la sensazione che la nostra democrazia sia diventata un regime personale dei gruppi che sono al potere.

« Seguendo l'esempio, diventa lecito per funzionari l'uso del loro ufficio per ritrarre vantaggi personali anziché essere al servizio della collettività.

« L'atto, uno dei tanti, è di tale gravità da indurre l'interrogante a richiedere quali provvedimenti si intenda assumere per stroncare un malcostume che danneggia il buon nome del paese.

(2646)

« TODROS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se siano in corso d'istruttoria presso le competenti procure della Repubblica provvedimenti di grazia a favore dei componenti quella che fu definita nella sentenza di condanna associazione a delinquere « Volante Rossa », responsabile di assassini e devastazioni a Milano nel 1946 e nel 1947; per sapere, altresì, se taluni componenti l'anzidetta banda siano tuttora latitanti e per conoscere, infine, l'avviso del Ministro su questa iniziativa che, sulla scorta del « caso » Moranino è destinata a turbare sempre più profondamente la pubblica opinione.

(2647)

« SERVELLO, GUARRA, ROMEO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dei lavori pubblici ed il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere — in relazione al fatto che ad una interrogazione con risposta orale presentata dall'onorevole Cassandro, dopo oltre quattro mesi non è stata data risposta alcuna — se corrispondono a verità ed in quale misura le notizie pubblicate da un importante quotidiano indipendente circa gravissime irregolarità amministrative verificatesi nella direzione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese negli anni scorsi e se in relazione a

ciò il Governo non ritenga indispensabile ed urgente chiarire all'opinione pubblica, seriamente turbata, ed al Parlamento i criteri ed i metodi secondo i quali vengono affrontati i problemi dell'approvvigionamento idrico delle Puglie e procedere ad una rapida e severa inchiesta che accerti le eventuali responsabilità.

(496)

« CASSANDRO, MALAGODI, BONEA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere, in relazione allo sciopero proclamato unitariamente dalla C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. — a seguito della rottura delle trattative fra l'E.N.EL. ed i sindacati stessi per il rinnovo del contratto dei dipendenti dell'ente stesso —:

1) se risulta che i sindacati dei lavoratori elettrici, nell'avvalersi del loro diritto di sciopero, causa il diniego dell'E.N.EL. di addivenire a modifiche del contratto nazionale di lavoro scaduto da sei mesi, hanno chiesto all'ente di concordare un programma di emergenza atto ad assicurare l'erogazione di energia ai servizi indispensabili (ospedali — pompe sollevamento acqua — fabbriche con forni a ciclo continuo, cliniche, aeroporti, ecc.) e che l'E.N.EL. si sia rifiutato di concordare questo programma assumendosi ogni responsabilità di fronte al paese;

2) se risulta che i sindacati dei lavoratori, ed in particolare la F.I.D.A.E.-C.G.I.L., hanno più volte proposto all'E.N.EL. di ricercare cause e motivi delle sue difficoltà finanziarie, indicandone anche alcune con relative iniziative atte ad eliminarle e ricevendo sempre risposte con le quali si rifiutava qualsiasi collaborazione con i sindacati;

3) se risulta che i sindacati dei lavoratori hanno più volte indicato all'E.N.EL. le cause sostanziali di una sua mancanza di funzionalità democratica nei rapporti con i lavoratori e con gli utenti, avanzando precise proposte di collaborazione per il rafforzamento della sua efficienza, struttura e funzione sociale ricevendo sempre dei netti rifiuti;

4) se risulta che il diniego assoluto dell'E.N.EL., a procedere a qualsiasi modifica contrattuale, sia essa economica e normativa, che comporti o non comporti oneri, sia determinato da pressioni politiche o di gruppi di potere economico tendenti a stabilire il principio, particolarmente grave in un ente pubblico, di non rinnovare un contratto da

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1965

tempo scaduto, di far passare la linea della Confindustria e del dottor Carli in materia di blocco della contrattazione e dei salari operai;

5) se risulta che nei primi mesi di quest'anno l'azione e l'iniziativa dei sindacati, in particolare della F.I.D.A.E.-C.G.I.L. è valsa, in contrasto con la posizione del gruppo dirigente dell'E.N.E.L. che ha condotto le trattative con i lavoratori, a far guadagnare all'Ente nazionalizzato diversi miliardi che esso avrebbe dovuto spendere se fosse prevalsa la volontà della delegazione E.N.E.L.

(497) « ALINI, PIGNI, FOA, RAIA, CERAVOLO, NALDINI, PASSONI, VALORI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza del fatto che il 5 ottobre 1954 le seguenti aziende di credito: Banca nazionale del lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Banca commerciale italiana, Credito italiano, Banco di Roma, Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero (I.C.L.E.), istituti questi di diritto pubblico e banche di interesse nazionale controllate dall'I.R.I., hanno sottoscritto un accordo con il quale viene stabilito di applicare una speciale commissione bancaria nella misura dello 0,50 per cento sugli introiti di valuta derivanti dalle rimesse effettuate dagli emigrati italiani.

« La predetta commissione, che non è giustificata da nessun servizio particolare effettuato dalle banche, viene ad aggiungersi alla normale commissione bancaria dello 0,15 per cento e soltanto il 15 marzo 1963 la misura è stata abbassata allo 0,35 per cento per le rimesse in divisa estera provenienti dalla Francia, Germania e Svizzera, lasciando inalterata la misura dello 0,50 per cento per le rimesse provenienti da altri paesi. Questa arbitraria commissione porta la trattenuta complessiva effettuata sulle rimesse degli emigrati alla percentuale dello 0,50 per cento e dello 0,65 per cento, contro una percentuale dello 0,15 per cento effettuata sugli introiti di qualsiasi natura.

« Se si considera che gli introiti di valuta per rimesse emigrati sono stati nel 1963 di oltre 300 miliardi (oggi in aumento) se ne deduce che la trattenuta arbitraria, effettuata dalle banche in parola ha comportato per le stesse un introito, fuori dalla trattenuta normale dello 0,15 per cento e dai vari recuperi di spese e guadagni in interessi, di un miliardo e 300 milioni, che sono stati decurtati dai modesti risparmi degli emigrati.

« Gli interpellanti fanno presente, che il ministro del lavoro, in sede di esame del bilancio di previsione 1965 -, accettò un ordine del giorno che lo impegnava ad esaminare con gli altri Ministri interessati il problema considerato nella presente interpellanza, ma a tutt'oggi l'arbitraria trattenuta continua ad essere applicata.

« Gli interpellanti, perciò, chiedono ai Ministri quali misure intendano prendere per far cessare questa ingiusta ed arbitraria trattenuta, che da 11 anni va a colpire i risparmi dei connazionali all'estero, e se intendano prendere provvedimenti atti a rivendicare il recupero delle trattenute effettuate.

(498) « BRIGHENTI, PELLEGRINO, CALASSO, PEZZINO, GIORGI, MANENTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere - in riferimento al minacciato sciopero dei dipendenti dell'E.N.E.L. la cui attuazione potrebbe recare ingentissimi danni alle industrie, oltre che enorme, intollerabile disagio ai cittadini per ciò che concerne i consumi domestici, i trasporti urbani, il funzionamento degli stabilimenti sanitari e la sicurezza pubblica - se non ritiene urgente e non più procrastinabile la attuazione legislativa delle norme contenute negli articoli 39 e 40 della Costituzione; quali misure è in grado di approntare per attenuare le conseguenze di uno sciopero che si appalesa di gravissimo nocimento per gli interessi prevalenti della nazione; il suo giudizio sulla liceità dello sciopero in parola e sui termini della vertenza da cui esso trae origine.

(499) « CUTTITA ».